

CONTROLUCE

ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini - Anno XXIII n. 7 - luglio 2014

La scena della vita

*Due chiacchiere sul radon
Convegno di studi
all'Università di Tor Vergata
Fatti, luoghi e persone
dai Castelli e dintorni*



**CENTRO OTTICO
CASTELLI ROMANI**

il Tuo Punto di Vista



pagina 3

Muri, muri, ancora muri

Era il 1989 quando cadde il muro di Berlino e la speranza di tutti noi giovani di allora era di



La barriera in costruzione in Turchia

poter vivere in un mondo libero senza barriere. Poi feci un viaggio a Cipro e vidi che a Nicosia la *Green Line* era ancora tutta intera; anzi, ogni estate studenti turchi e greci (ma entrambi ciprioti) si combattevano e qualche volta ci scappava il morto. Ora molto è cambiato, per fortuna.

Altrove non è così. Un esempio per tutti, i 700 km di barriera in Cisgiordania: muro condannato dalla Corte Internazionale di Giustizia, che non solo isola "fisicamente" un'intera regione, ma limita la libertà di spostamento dei palestinesi. Pure per innaffiare un orto oltre il muro bisogna necessariamente passare da un *checkpoint* israeliano.

Barriere lunghe, di cemento, altissime, grigie, che dovrebbero difendere dall'*altro*, brutto e cattivo per definizione. Così ancora, tra Stati Uniti e Messico, tra India e Pakistan, tra le due Coree, nel Sahara Occidentale... e tra poco in Turchia e, almeno secondo notizie ufficiali, in Egitto. In quest'ultimo Paese il muro dovrebbe sorgere su entrambi i lati del canale di Suez, per ostacolare gli attacchi contro le navi in transito: lunghezza 320 km, altezza sei metri. È vero che forze jihadiste sono autrici di diversi attentati compiuti negli ultimi tempi lungo il canale ma, al solito, si preferiscono barriere fisiche a qualsiasi altra ipotesi.

In Turchia le prime lastre di cemento sono state poste alla frontiera sud-est, quella con la Siria. Arginare il contrabbando, l'immigrazione clandestina e l'ingresso nel Paese dei combattenti di Al Qaeda presenti tra le fila dei ribelli in Siria: questi gli obiettivi del muro. Problemi che esistono realmente. Ma la storia ci insegna che le mafie, i traffici illeciti fanno presto a "cambiare percorso", anche grazie a funzionari corrotti. Un danno sicuramente farà, quel muro: dividerà due villaggi curdi, uno in territorio turco l'altro nel Kurdistan siriano, da sempre uniti per storia, lingua, cultura e vincoli di parentela.

Una storia a lieto fine

Ghana, Accra. Nancy è una giovane donna che ha avuto una vita difficile. Quattro anni fa il marito è morto in miniera e l'ha lasciata sola, con cinque bambini. Tre di loro hanno dovuto rinunciare alla scuola per guadagnarsi da vivere e cercare di mangiare due volte al giorno. Ma poi ha conosciuto Bernice e le sue biciclette. Bernice e due sue giovani amiche nel 2009 hanno creato una bicicletta sfruttando il

materiale di cui è ricca la zona: canne di bambù e fibre rinforzate con resina epossidica. Sono bici fatte praticamente a mano, resisten-



ti, economiche, adatte ad asfalto, terra battuta, fossi e pozzanghere, e piacciono molto: non solo in Ghana, ma anche negli Stati Uniti, in Germania, Olanda e Giappone, Paesi più attenti ai prodotti *green*. Hanno creato un'azienda tutta al femminile: e oggi le donne che ci lavorano sono una trentina, ma dovrebbero aumentare per soddisfare le numerose richieste.

Nel novembre scorso Bernice e le sue amiche hanno ricevuto il Momentum for Change Women for Results Award, premio delle Nazioni Unite assegnato a donne che contribuiscono in modo innovativo alla lotta contro i cambiamenti climatici. Durante la premiazione, in sella alla bici di bambù è montato anche Ban Ki-moon, segretario generale dell'Onu.

Il semaforo compie 100 anni

Era il 1914 e a Cleveland, Ohio, entrava in funzione il primo semaforo elettrico della storia.



Aveva solo due luci, verde e rossa, e veniva azionato a distanza da una cabina di comando. L'inventore di questa scatola luminosa fu James Hoge e nel 1920 un certo William Potts inventò il primo modello automatico. Nel 1922 a Parigi fu installato il primo semaforo europeo; ma non sarebbe durato a lungo, perché nel 1923 venne brevettato il terzo colore, il giallo. In Italia il primo semaforo si accese a Milano nel 1925 e l'anno successivo altri seguirono a Roma e a

Torino. Sicuramente per l'epoca era una novità e considerato simbolo di progresso. Mi piace fantasticare che i rari automobilisti si divertissero a rispettarlo (anche perché ce n'era uno solo in tutta la città). Oggi... uhm!

Asia. Notizie buone e cattive

Pakistan. «La figlia è un dono di Allah e la sensazione di essere disonorato da tua figlia è proibita nell'Islam. Uccidere una figlia e umiliarla è segno di ignoranza.» Il delitto d'onore è un'azione "altamente condannabile" e "anti-islamica". Il Segretario generale del Consiglio degli Ulema di tutto il Pakistan ha così condannato i parenti di una donna, Farzana, assassinata a colpi di mattone da famigliari e parenti per aver sposato l'uomo che amava, invece di un cugino scelto per lei. Tutto questo in pubblico, davanti al Tribunale di Lahore, senza che la polizia intervenisse. Il marito Iqbal si è rivolto alla Bbc e la notizia ha fatto il giro del mondo. Quasi 900 donne sono morte di tali crimini nel 2013, secondo la Commissione diritti umani del Pakistan; numero per difetto visto che molti "delitti d'onore" non vengono denunciati. «La figlia è un dono, non un problema.»

Pakistan. Il matrimonio tra bambini è proibito sia in Pakistan che in Afghanistan, ma le tradizioni sono dure a essere scardinate, soprattutto nelle regioni tribali. Questa volta la polizia ha però salvato due bambine, sorelle di 5 e 6 anni,



Manifestazioni contro l'uccisione di Farzana

costrette a sposare due "giovani" di 9 e 11 anni. Diciannove persone arrestate, ventotto denunciate e le bambine affidate a una comunità.

Cina. Progetto "muovere le montagne", cioè spianare centinaia di monti e colline per avere pianure sulle quali ampliare le città. Il folle piano è già cominciato intorno a Lanzhou, provincia occidentale del Gansu, e intorno a Yan'an nello Shaanxi, dove l'obiettivo è raddoppiare l'area urbana creando altri 78 km quadrati di terra edificabile. L'obiettivo finale è 250 km quadrati di aree pianeggianti e almeno cinque città coinvolte. Costo stimato: 22 miliardi di yuan, circa 2,6 miliardi di euro. Per fortuna alcuni scienziati cinesi hanno posto una serie di dubbi, criticando tra l'altro il fatto che nessuno studio è stato eseguito per valutare l'impatto ambientale di questi progetti: la quantità di polveri immesse nell'atmosfera, la sedimentazione e la stabilizzazione di innumerevoli metri cubi di terra, le eventuali deviazioni dei corsi d'acqua e così via. Verranno mai ascoltati?

Paola Conti

14 luglio

Parigi 1789 e la Bastiglia venne presa! Fu il



Presa della Bastiglia

momento culminante della rivoluzione. Erano già venticinque anni che le nuove idee si facevano strada tra le antiche ortodossie. Idee radicali ed ever-

sive: ragione e felicità in questa vita contro tradizione, che significava immobilismo e prometteva salvezza nella vita futura. La filosofia illuminista considerava l'uomo animale razionale che con la ragione poteva risolvere ogni problema. Così venne naturale parlare di cittadini e non di sudditi, di governi repubblicani e non di monarchie per diritto divino, di vita democratica con diritti-doveri uguali per tutti. Fu un momento di cambiamento totale: della musica, la filosofia, la fisica, il diritto, fino alla letteratura. Poi la rivoluzione finì in malo modo, con molte teste rotolanti su strade insanguinate. Ma la breccia era stata aperta. L'uomo, purtroppo, è un animale lento: per quelle tre parole "libertà, uguaglianza, fraternità" ancora oggi si combatte!

15 luglio, 17 di Tammuz

Si digiuna per ricordare la rottura delle Ta-



Gustave Doré, Mosè

vole da parte di Mosè, la breccia nelle mura di Gerusalemme fatta dai Babilonesi nel 586 a.e.v. e dai Romani nel 70, e l'interruzione della presentazione del sacrificio quotidiano durante le guerre fratricide degli Asmonei.

20 luglio

Sono passati 45 anni da quando un cittadino americano, tal Neil Alden Armstrong, trentanovenne ex-ufficiale della marina americana e pilota collaudatore, mise piede – prima volta per un esponente della specie umana – sulla superficie di un corpo celeste diverso dalla

Terra: la Luna. Fu un'impresa di dimensioni straordinarie per l'epoca, quando per attuar-



Sulla luna

era erano disponibili mezzi spaziali rudimentali e computer appena più rifiniti del pallottoliere; ed è di proporzioni eccezionali ancora oggi, che disponiamo di mezzi spaziali rudimentali e di computer che hanno raggiunto livelli elevati di sofisticazione. Fu un'impresa celebrata all'epoca da larga parte degli abitanti del pianeta, ma avversata dai nemici politici degli Stati Uniti; ricordata oggi come uno dei momenti più significativi dello spirito d'avventura di tutti i tempi, ma contestata da uno sparuto gruppetto di ostinati "complottilisti", convinti essersi trattato nient'altro che di una finzione cinematografica.

Ricordare un anniversario, per quanto importante come questo, non sarebbe comunque adeguato in una rubrica di "anticipazioni" quale la presente, se non fosse sicuro al di là di ogni ragionevole dubbio che anche in questa ricorrenza ci poveranno addosso da tutti i mezzi di comunicazione di massa innumerevoli interventi d'ogni tipo da parte di commentatori, giornalisti, storici, tecnologi, scienziati, e forse anche persone "comuni" tutte intente a raccontarci cosa loro facevano mentre Armstrong e compagni conquistavano la Luna. È una costante della psicologia umana l'ambizione di partecipare in qualsiasi modo agli avvenimenti soggettivamente o collettivamente importanti: anche se per farlo si è costretti a sottolineare la propria assenza o la lontananza da quegli avvenimenti. (mb)

26 luglio

Sant'Anna. Anna in ebraico *la benefica, la grazia*. Moglie di Gioacchino, è la madre di Maria Vergine, nonna quindi di Gesù. Santa molto popolare e venerata: come non ricordare le immagini di Giotto dalla Cappella degli Scrovegni a Padova, la *Sant'Anna* del Masaccio o la famosissima *Sant'Anna, la vergine e il bambino con l'agnellino* di Leonardo? e ancora: Raffaello, Andrea del Sarto, Sansovino...

È festeggiata in tutta la penisola: a Ischia, patrona dell'isola, la tradizione vuole che le puerpere vadano in processione alla chiesa della baia del Castello. Oggi sfilano le barche che allegoricamente narrano episodi e miti legati a personaggi dell'isola; la festa si conclude con fuochi d'artificio e "l'incendio" del Castello Aragonese.

30 luglio



Sant'Anna, la vergine, il bambino, Leonardo da Vinci

Termina al Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, in piazza Guglielmo Marconi, all'Eur, la mostra "La Magia del colore nell'arte tradizionale rumena", realizzata nell'ambito della quarta edizione del festival internazionale "Propatria. Giovani talenti rumeni", che vede la partecipazione di

nomi di spicco della cultura rumena provenienti da tutto il mondo, nonché giovani ragazzi della diaspora che eccellono in vari settori dell'arte e della cultura. Mostra interessante soprattutto per i giovani e la loro integrazione.

a cura di Paola Conti

GLI APPUNTAMENTI DI CONTROLUCE

- ▶ **11 luglio**, presso Controluce Point in Monte Compatri, via Giovanni dalle Bande Nere 1
Presentazione/evento del libro *Storia di un Cantastorie – Daniele Mutino, una fisarmonica itinerante*, racconto intervista a cura di Maria Lanciotti – Edizioni Controluce 2014 (vedi pag. 19). Maria Lanciotti dialogherà con il cantastorie romano. Moderatore Armando Guidoni. Intervento musicale e cantastoriale del M° Daniele Mutino.
- ▶ **16-20 luglio**, presso il Parco Karol Wojtyla si svolgerà la 6ª Rassegna di Teatro amatoriale (vedi pag. 12).



CENTRO OTTICO CASTELLI ROMANI
il Tuo Punto di Vista

Centro ottico ZEISS
Lenti con certificato di autenticità
La perfezione visiva made in Germany



GRUPPO FREE OPTIK
www.freeoptik.it
facebook.com/otticacastelliromani

Scegli il meglio per la tua estate sotto il sole...

Le migliori marche di occhiali da sole per proteggere i tuoi occhi

in sconto dal **30** fino al **50** %
dal 5 luglio per tutta l'estate



Monte Compatri
Via Leandro Ciuffa, 6
06 9486633

San Cesareo
P.za Giulio Cesare, 24
06 95599533

La forza dell'originale

L'infiorata di Genzano resta un classico per tradizioni e importanza di eventi concomitanti

Bisogna dire che la pratica delle *infiorate* di breve o lunga tradizione è diffusa in molte città e paesi, con manifestazioni apprezzabili per dimensioni e valore artistico o scenografico. Quindi quella di Genzano è esposta al "rischio Colosseo": essere (s)vista distrattamente per troppa bellezza e rinomanza. Ma venendo da lontano (datata per documento almeno al 1782), conserva la forza dell'originale rispetto alle copie, anche se queste ultime per avventura dovessero risultare ottime.

In realtà non si tratta solo, come avviene per altre esposizioni simili, di uno splendido tappeto floreale che accompagna i riti del *Corpus Domini*, ma della "Festa dell'infiorata di Genzano" che costituisce in sé la manifestazione, articolata e arricchita da molti eventi culturali. Perciò accenneremo soltanto alla perfezione abbagliante dei 17 quadri che si snodano lungo gli oltre 200 metri della via Belardi; alla valentia degli ideatori e dei maestri infioratori; alle preziose attività di supporto di vario tipo (come si vede qui nella curiosa foto dell'innaffiatore), che rendono possibile ogni anno questo magnifico spettacolo.

Dal 21 al 23 giugno la città è stata animata da sfilate di moda o storiche, da concerti bandistici, polifonici e classici, da mostre e da incontri ufficiali. Due degli eventi più rilevanti sono stati ospitati nella cornice del Palazzo Sforza Cesarini. Al primo piano e nel parco, fino al 28 settembre, si svolge la mostra *Iliade Odissea* del Maestro Mimmo Paladino, ospite di fama di questa edizione, con 200 disegni, tre scultu-



La gloria oscura del supporter

re, un'installazione sonora e un film documentario. Ma grande interesse ha suscitato, anche per lo specifico riferimento al territorio, il concerto *Acqua* svoltosi sabato 21 nella suggestiva Sala delle Armi. Il concerto, sul tema del fondamentale elemento – ideato e realizzato da Sergio Baldelli con Adonella Monaco voce recitante, il coro polifonico Ensemble Chantarmy e Andrea Centra pianoforte – si è articolato su una scelta di classici della letteratura e della musica, con due singolari incursioni antiche e moderne: la prima mondiale del raffinato brano *Lo, Nemi (Ecco Nemi)* del Maestro David Griffiths su testo di Byron, e la particolare composizione del Maestro Giuseppe Lupis dal pregnante e scherzoso titolo *Tre sonate vulcaniche in Nemi bemolle*.

L'evento, al tempo stesso solido e brillante, ha rivelato tutto il senso di una nuova realtà formatasi sul territorio: l'Accademia di alto perfezionamento Musicale "Roma-Castelli", AMROC. Sorta «dalla trentennale esperienza di alcuni docenti fondatori e dall'esigenza di consolidare e strutturare le esperienze a livello nazionale e internazionale accumulate negli anni dall'Associazione Colle Ionci», ha

lo scopo di promuovere e diffondere la cultura della musica a ogni livello con la collaborazione di musicisti di eccellenza provenienti da tutto il



mondo, come è già avvenuto per le opere *Music on Volcanic Lakes* nel 2012 e *The Juniper Passion* nel 2013. La strada è verso una cultura di qualità ma non ingessata, che coinvolga tutti i paesi dei Castelli, come si può rilevare dai 16 appuntamenti previsti nel programma di luglio e agosto (tel. 333.86.91.282, info.amroc@gmail.com).

Alberto Pucciarelli

G.E.M.A.R.C. snc

di Baglioni G.&C.

Impianti termici - idraulici
Impianti solari e fotovoltaici
Condizionamento - Piscine

Manutenzione e trasformazione centrali termiche
Lavorazione ferro: persiane - grate - cancelli
Fabbrica infissi alluminio - Alluminio / legno - PVC



Azienda con Sistema di Qualità
Certificato: UNI EN ISO 9001:2008
Certificazione n. 1408

Sito web www.gemarc.it
Email baglionigemaro@gmail.com
Tel. 06.9487248 Fax 06.94789177
P. Iva 03560061008

Via Casale dei Martorelli 90 - 00040 Monte Compatri (Roma)

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità
al servizio
della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Triste attualità dalla seconda guerra mondiale

Un residuo del bombardamento aereo della città di Ariccia

Non soltanto commemorazioni, ricordi e rievocazioni segnano questi mesi distanti settant'anni dalle fasi finali della seconda guerra mondiale. Il ritrovamento di una bomba carica e inesplosa, nei pressi di Ariccia, ha inaspettatamente riportato d'attualità il drammatico bombardamento subito da questo territorio nei mesi di maggio e giugno del 1944.

L'ordigno è stato rinvenuto il 16 giugno scorso, durante i lavori di scavo effettuati per realizzare un invaso a Vallericcia finalizzato a ricostituire una falda acquifera nella zona. Poi, cinque giorni più tardi, isolata ed evacuata l'area compresa in un raggio di 500 metri dal luogo del ritrovamento della bomba (i residenti erano stati allertati sull'inizio delle operazioni da un lungo suono di sirena), sono intervenuti i tecnici del VI Reg-



gimento Genio Pionieri di Roma, i quali dapprima hanno proceduto ad asportare la spoletta e successivamente hanno fatto esplodere l'ordigno in sicurezza. Tutte le strade circostanti

erano state chiuse al traffico veicolare, mentre i punti di accesso venivano vigilati da personale della polizia municipale e della protezione civile. La situazione è stata infine risolta ben prima del termine programmato delle operazioni, fissato per le 13, e gli abitanti allontanati sono potuti rientrare nelle loro case.

Non è la prima volta che bombe aeree inesplose risalenti alla seconda guerra mondiale vengono ritrovate nel territorio di Ariccia. Altri quattro ordigni, della portata di 125-250 libbre, erano stati ad esempio rinvenuti tra giugno e luglio del 2011, ed erano stati fatti "brillare" in maniera analoga a quanto accaduto ora. Quest'ultima bomba è risultata comunque la più grande e pericolosa, avendo un carico esplosivo di circa 500 libbre.

Renzo Passanisi

CicloInVersoRoma

La tappa di Monte Compatri del cenacolo ciclo-poetico

Nel momento del ritrovo presso la sede del Photo Club Controluce a Monte Compatri, nel pomeriggio di venerdì 27 giugno, apre l'incontro Giulio Bernini, all'insegna di una comune poesia perduta, quella remota e sempre presente di una *bicicletta sedimentata nell'anima* e scandita dall'innocenza di raggi con cartoncini sovrapposti per simulare rombi di motori. Successivamente, Alberto Pucciarelli parla di ciclisti come di "poeti inconsapevoli" e della sua squadra ciclistica, la U.C. Velletri, che negli anni è divenuta un'associazione culturale intesa a fare *anche* della bici una poesia.

Sale l'energia, una comune emozione dello stare insieme tra un nutrito pubblico, attento e soprattutto partecipe alle belle estrapolazioni letterarie di Alberto e del suo gruppo. Segue quindi la prima *performance*, quella di Giovanni Lauricella e di Ennio (alias Gianni) Piacentini, "poesia concreta e ciclica", con tanto di pompa da bicicletta a rendere palpabile un'atmosfera ciclo-poetica capace di varietà e intrattenimento. Si alternano poi alcuni poeti: Monica Martinelli con una poesia di Vittorio



Sereni e Cinzia Marulli che torna alla ruota e alla sua ciclicità; Anita Napolitano, che ci trasporta sulla sua bici-carrozza, e Marzia Spinelli, che ritrova la sua bici in garage, rendendola densa di una poesia evocativa che va oltre la memoria, alla ricerca di una riparazione con l'infanzia. Sono poi Paolo Assenza e Germano Serafini, con "Ciclo Siderale", a dare il colpo

di scena, catapultando il pubblico sulla strada in uno spettacolare e funambolico veicolare di poesia visiva, duettando tra un manubrio e un cerchione (vedi foto).

Torna il pubblico in sala e Loreto Aratari racconta alcuni aneddoti della sua adolescenza che lo legano all'amico e campione Vito Taccone. È ancora altra poesia, genuinità di tempi che sembrerebbero per sempre perduti, eppure mai desistono dal render ragione all'anima che li dimora e tutto anima narrando. È la volta quindi di Palo Carlucci con un testo di riflessione sul Giro: *nuvola di storia*. Dopo di lui, Plinio Perilli presenta un vero e proprio resoconto di un secolo che, attraverso la letteratura, ci accompagna mano sul manubrio.

Conclude Domenico Sacco, con un acrostico tutto dedicato all'amore per la bici, nella migliore tradizione di un cantastorie itinerante. Un pomeriggio indimenticabile, una tappa che fa storia a sé in un percorso appena passato per Monte Compatri che l'indomani si concluderà a San Felice Circeo.

Enrico Pietrangeli

Una nuova carica per le tue energie

SUSTENIUM
MAGNESIO e POTASSIO
14 bustine gusto ARANCIA
Integratore alimentare di Magnesio e Potassio con Vitamini C e B6
Con edulcorante

Farmacia SANTA SOFLA
Grottaferrata
Via Quattrucci 15
Tel. 06.94546447 - Fax 06.94547513

DAIGO Plus
Formula concentrata (14 bustine di gusto)
Integratore alimentare di MAGNESIO e POTASSIO con RED ORANGE COMPLEX™
14 bustine da 5,5 g gusto ARANCIA ROSSA

SUSTENIUM 14 bustine solo € 9,90

DAIGO doppia confezione solo € 11,5

LE OFFERTE DI LUGLIO

I primi passi del progetto Bim

Promosso dall'Europa e finanziato dal Ministero dello Sviluppo economico, ha preso il via

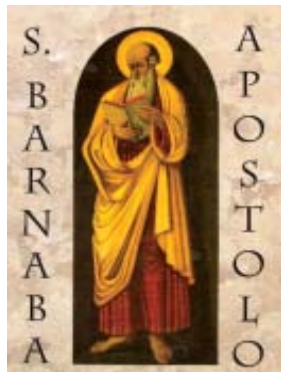


nelle scorse settimane il progetto Bim, *Biblioteche In Movimento*, che vede per ora il coinvolgimento di due sole entità: il Consorzio Sistema bibliotecario Castelli Romani e i Sistemi bibliotecari di Lamezia Terme e di Vibo Valentia. Finalizzato essenzialmente a trasferire ai due organismi calabresi un ventaglio di cinque "buone pratiche" attuate dal Sistema bibliotecario dei Castelli, il progetto ha la durata di un anno e si concretizza nello scambio diretto di informazioni e procedure mediante trasferte degli operatori dei vari Sistemi nelle sedi ove sono situati gli altri. Queste le cinque procedure sulle quali è stato predisposto il Bim: il modello di *governance* territoriale adottato dal Consorzio, il modello di biblioteca diffusa, la linea di documentazione e valorizzazione territoriale Vivavoce, le logiche per un turismo sostenibile sperimentate con l'iniziativa *Sagre &*

Profane, il passaggio da un software proprietario (Sebina) a uno libero (Clavis).

Patrono di Marino

Si sono svolte, come ogni anno, il mese scorso a Marino le cerimonie in onore del patrono della città, san Barnaba, che hanno visto una folta partecipazione tanto della cittadinanza locale quanto delle autorità amministrative della città e dei paesi circvicini. Alla funzione religiosa e successiva processione si sono accompagnate diverse manifestazioni artistiche, con esposizioni di opere e rappresentazioni.



Le celebrazioni religiose che vengono officiate in questa occasione affondano le proprie radici in alcuni particolari eventi del XVII secolo, e precisamente nel fatto che per tre anni di seguito, nel 1615, nel 1616 e nel 1617, sempre il giorno 11 giugno, una potente grandinata si abbatté su campagne e vigne del territorio, devastando i raccolti. Convinti che la coincidenza di data non fosse casuale ma un segno soprannaturale che richiamava la loro attenzione verso san Barnaba, festeggiato proprio quel giorno, gli abitanti della città chiesero al cardinale di Albano, Francesco Sforza di

Santa Fiora, il permesso di nominare quel santo patrono di Marino, in sostituzione di santa Lucia, protettrice fino ad allora di quella località. Il vescovo dette il suo assenso e fu così che da quell'epoca la figura di san Barnaba rimase particolarmente legata alla città castellana del vino.

Acqua alla spina

Al costo di cinque centesimi per ogni litro e mezzo, l'acqua refrigerata, naturale o gasata,



proveniente dall'acquedotto ed erogata da una "fontana leggera" dovrebbe garantire un risparmio medio per famiglia di circa 250 euro all'anno. Sono questi i calcoli effettuati dall'ente di ricerca Ecologos che ha promosso l'iniziativa e presentati dal Comune di Rocca di Papa nel momento in cui è stato inaugurato, in convenzione con la società Blu Lazio, il servizio di "fontane leggere" nel territorio cittadino. Il progetto, che consiste nell'offrire acqua pubblica



Comune di Monte Compatri
Associazione Photo Club Controluce
presentano un grande avvenimento culturale

Premio "Città di Monte Compatri"

6^a Rassegna dei Castelli Romani di Teatro Amatoriale
dal 16 al 20 luglio 2014
Monte Compatri Parco Karol Wojtyla (ex Cimitero del Romito)

Programma delle rappresentazioni

16 luglio - ore 21 *Mia moglie è una squillo* di Claudio Morici
presentata dalla *Compagnia del Duomo* di Monte Compatri

17 luglio - ore 21 *Cabarenoir* di Vincenzo Buarne
presentata dalla *Compagnia La Nave dei Folli* di Tivoli

18 luglio - ore 21 *Commedia: Così è (se vi pare)* di Luigi Pirandello
presentata dalla *Compagnia Granatina* di Roma

19 luglio - ore 21 *Stelle nella notte* di Catia Sfregola e Fausto Marchetti
presentata dalla *Compagnia Il Teatro* di Roma

20 luglio - ore 21 *I suggeritori/Sola in casa* di Dino Buzzati
presentata dalla *Compagnia Il Teatrone* di Velletri (fuori concorso)
a seguire: Cerimonia di premiazione



C T F

Ingresso libero

in forma naturale o addizionata con anidride carbonica a un prezzo molto contenuto e a chi utilizza contenitori propri, tende non soltanto a valorizzare questa risorsa naturale ma a diffondere la cultura della salvaguardia dell'ambiente limitando l'uso degli imballaggi non necessari e lo spreco di energia e materie prime. La prima di queste fontane leggere di Rocca di Papa, finora l'unica a essere funzionante, è stata sistemata in piazza Claudio Villa, mentre altre due saranno localizzate a breve ai Campi di Annibale e in piazza Alcide de Gasperi.

Un nuovo pericolosissimo "gioco"

Sembra stia cominciando a diffondersi anche nel territorio dei Castelli la delinquenziale tendenza a praticare il "ko game", quel preteso gioco consistente nel colpire d'improvviso con un pugno in faccia uno sconosciuto qualunque che abbia il solo svantaggio di trovarsi a tiro. Primi casi di questo genere sono stati segnalati di recente nella zona e si teme ora un effetto di emulazione tra gli irresponsabili dal carattere debole e più facilmente suggestionabili. I video di simili assurde "imprese" stanno riscuotendo un certo successo di pubblico in internet, malgrado documentino anche vicende concluse con la morte delle ignare vittime di questi patologici comportamenti.

Voglia di rievocazioni in costume

Mascherarsi per rappresentare meglio le atmosfere e gli avvenimenti del passato. Sembra questo il senso di una serie di manifestazioni, tenutesi per lo più nel mese appena trascorso, che hanno visto partecipanti più o meno numerosi ripercorrere lontane cerimonie e avvenimenti vestendo abiti antichi, in genere risalenti ai tempi romani.

A *Velletri*, nell'ambito delle celebrazioni in onore dell'imperatore Augusto (che coinvolgono molte località, a partire da Roma), la grandezza imperiale è stata commemorata anche



Silicernium a Velletri

mediante una "cena funebre", all'epoca chiamata *Silicernium*, che ha visto la partecipazione in costume romano non solo del personale in servizio ai tavoli e di uno degli organizzatori che ha impersonato Augusto, ma anche di alcuni dei convitati.

A *Lanuvio*, presso il tempio di Giunone Sospita, è stata organizzata una vera e propria



La dea e il serpente a Lanuvio

sfilata in costume, riferendosi all'antica usanza pagana dell'adorazione sia di quella dea che del Serpente Sacro.

A *Rocca di Papa* è andata in scena la seconda edizione delle *Feriae Latinae*, consistenti



Feriae Latinae a Rocca di Papa

nella rievocazione di un'antica processione sacra che veniva effettuata per rinsaldare i vincoli di fratellanza e di solidarietà fra le città latine. La "rappresentazione" di quest'anno è stata ambientata nel momento in cui Augusto, ancora soltanto console romano, officiava i riti propiziatori dedicati a Giove Laziale.

Corti senza frontiere

Promosso dall'associazione culturale New Movie Club e dalla onlus Senza Frontiere si è svolta nella città di Marino l'edizione 2014 di "Corti senza frontiere", concorso per cortometraggi che oltre a valorizzare questa particolare forma di produzione cinematografica si propone di mettere a confronto le opere di professionisti già affermati con quelle di giovani artisti emergenti, a livello sia nazionale che internazionale. Con circa duecento cortometraggi

partecipanti, a contendersi i premi aggiudicati da una giuria popolare e da una giuria tecnica composta da personaggi autorevoli della pellicola e della comunicazione, sono state diciotto opere finaliste, sulle quali ha prevalso *L'attimo di vento*, di Nicola Sorcinelli, giovane autore proveniente dalla provincia di Pesaro. Al suo lavoro sono andati anche i premi per la miglior regia, il montaggio, l'interpretazione femminile, gli effetti speciali make-up e visivi. Altri premi e menzioni speciali sono andati ad altri lavori, mentre la giuria del pubblico ha premiato l'opera *Pre Carità*, di Flavio Costa.



Il vincitore del corto d'autore

I costoni del lago Albano

Prosegue il consolidamento e risanamento dei versanti franosi del lago Albano, che dovrebbero essere messi in completa sicurezza entro il mese di settembre. Iniziati a marzo del 2013 e ripresi, dopo interruzioni dovute a diversi motivi, ad aprile di quest'anno, i lavori continueranno ancora per tutta l'estate e, secondo il programma, dovrebbero terminare con la riconsegna del cantiere il prossimo 11 settem-



bre, quando l'intero anello del bacino del lago tornerà completamente fruibile. Gli interventi hanno dato priorità alle due zone di maggiore criticità, e cioè al fosso su Villa Angelilli e a quello della Ferrovia.

Nel complesso, erano state previste nove zone di intervento per il consolidamento dei versanti, la realizzazione di barriere paramassi e le chiodature delle pareti rocciose lungo via dei Pescatori, nonché la sistemazione del canale e le opere di deflusso delle acque raccolte nel lago.

Banca di Credito Cooperativo San Barnaba di Marino

Banca di Credito Cooperativo San Barnaba di Marino la TUA banca differente da più di cento anni al servizio del territorio e delle famiglie

Sede centrale filiale e direzione

Via Garibaldi, 49 - 00047 Marino (RM) Tel 06.933991 - Fax 06.9385523

Agenzia Via Appia

Via Appia Nuova, km 19,200 - 00047 Marino (RM)
Tel. 06.9309282 - Fax 06.9309649

Filiale Ciampino

Via Morena, 214 - 00043 Ciampino (RM)
Tel - Fax 06.7922086

Filiale Grottaferrata

Via Santovetti, 84 - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel - Fax 06.94546092

Filiale Rocca di Papa

Via di Frascati, 292/A - 00040 Rocca di Papa (RM)
Tel 06.9474.9474 - Fax 06.9495.871

Elogio di un combattente

L'addio di Velletri al giornalista Guido Di Vito

Sarà sempre un amico vero e fedele, per tutti coloro che fossero stati in grado di cogliere la sua umanità e la sua filosofia di vita, ossia la correttezza e la semplicità. Il giornalista veliterno di madre trasteverina Guido Di Vito, citando le parole illuminanti di un'amica comune (l'unico essere umano che ha raccolto il mio invito ad andarlo a salutare al più presto), «sapeva vedere il marciu- me mascherato alla meno peggio sotto sterminati tappeti di rose».



Ho conosciuto Guido nell'autunno 1995, nel suo ufficio in penombra di vicolo Moscatelli. La tragedia di sua figlia si era già consumata. Le pareti povere di quell'ex-atelier di maniscalco erano adornate, soprattutto, dalle foto di quel suo amore/dolore. Ebbe i modi sospettosi ma bonari del maestro artigiano che prende in bottega l'apprendista. Così gli avevano insegnato, a lui figlio primogenito di un artista e modello di papà Benedetto per alcune sue opere: una fra tutte, il fanciullo accanto al gigantesco s. Girolamo Emiliani che, sulla terrazza della canonica della chiesa di S. Martino, indicava il Paradiso. Mi raccontò dei periodi di magra, durante la Ricostruzione, quando suo padre era costretto a chiedere a "Ciarlito 'o scarparo" di portare pazienza, per i pagamenti delle calzature dei suoi figli.

Portava sempre nel cuore una foto della Velletri-che-fu: quella del distrutto palazzo tardo-barocco Gregna-De Bonis, che stava di fronte alla facciata della chiesa di S. Martino e il cui portale in peperino, secondo la tradizione, proveniva dal castello del Maschio di Lariano. In quel palazzo Guido era nato e vissuto, prima che fosse danneggiato dai bombardamenti alleati del 22 febbraio 1944 e poi demolito. In quel tugurio di vicolo Moscatelli, su un bancone adattato a scrivania, aveva sempre davanti agli occhi le foto dei suoi genitori. Ed era affezionato a quella insieme agli altri membri del settimanale

La Torre (lui, Leotta, Rosatelli, Carbonelli, don De Mei) scattata nei pressi di Porta Napoletana.

Dalla termoidraulica al giornalismo

Lui, proveniente dall'artigianato, in età matura si era faticosamente ma caparbiamente guadagnato un posto al sole nel panorama giornalistico locale. E andava giustamente fiero di quella passione/sogno nel cassetto per la quale aveva sacrificato gran parte della sua vita professionale e privata. Era operativo giorno e notte, pronto a immortalare e documentare eventi tragici e solenni, esclusive e chicche. Ricordo come fosse ieri la mattina che andammo a Roma, insieme a Tommaso Leotta, alla conferenza stampa per l'avvenuto rinvenimento della "Croce Veliterna". Mi confidò che la macchinetta fotografica «sembrava essere impazzita» nelle sue mani, tanta era la gioia per quell'evento.

Di pugnalate alle spalle ne ha ricevute tante. Non saprei tenerne il conto. Da tutti i tipi di "amici" e da tutti i tipi di portaborse, galoppini, potenti e impotenti; forse perché chi, come Guido per decenni, gestisce la cronaca è un filtro che deve sciopparsi le acque pulite e le acque sporche della società. E poi, in un villaggio post-medievale come il nostro in cui vige tuttora la massima "Ce li hai, i soldi? No? E allora non capisci niente!", uno come Guido, che ha avuto l'ardire di passare dalla termoidraulica al giornalismo, era scomodo, a tratti imbarazzante. Da ridicolizzare, insomma.

Guido non ha mai gettato la spugna. Anzi, non l'ha mai usata neanche per inumidirsi le labbra negli ultimi istanti di vita terrena. Al massimo, l'avrà usata qualche volta per rinfrescarsi i piedi durante le lunghe ore che è stato inchiodato al letto dalla malattia. Al suo blog, con la mente sempre in movimento, ha sicuramente pensato di tornare fino all'ultimo, combattente com'era. Poteva essere simpatico o antipatico, ma sulla sua onestà intellettuale (e prima ancora, integrità morale) lancio la sfida a chiunque voglia eccipire o dissentire. *A ciascuno il suo*, ha scritto Sciascia. A Guido Di Vito vada tutta la riconoscenza di una comunità con una lunga tradizione storica che lui ha tanto amato e, soprattutto, cercato con tutte le sue forze di svegliare dal torpore e rendere vigile contro le tentazioni e gli squallori del potere. La sua lezione è stata una continua scarica di adrenalina, in un mondo che tende sempre più a una circolazione sanguigna al bromuro.

Luca Leoni

A 200 anni dalla fondazione

Palestrina festeggia l'Arma dei Carabinieri



diverso e particolare perché sono passati ben duecento anni da quel 13 luglio 1814 in cui vide la luce il Corpo che, secondo le statistiche, è l'istituzione più amata dai cittadini italiani e verso la quale viene riposta la più alta percentuale di fiducia.

La celebrazione è stata solenne, e del resto non poteva essere altrimenti vista l'importanza non solo simbolica dell'avvenimento. Erano presenti in Cattedrale il Vicario Generale della Diocesi mons. Felicetto Gabrielli, il Comandante della Compagnia di Palestrina Arcangelo Maiello, i Comandanti delle Stazioni afferenti a quella Compagnia nonché i sindaci del territorio, autorità civili e militari, membri dell'ANC e

Come ogni anno si sono svolte presso la Cattedrale di Sant'Agapito le celebrazioni per l'anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Questa volta l'evento ha avuto un sapore

semplici cittadini, tutti accomunati dal desiderio di esprimere con la propria presenza sentimenti di vicinanza e condivisione ai valori dell'Arma. Valori che, indipendentemente dal passare del tempo, rimangono come capisaldi di una società sana, pulita e onesta. La presenza dei carabinieri sul territorio specialmente nelle zone extraurbane è così capillare e "viva" che è impossibile non riconoscere in quegli uomini e in quelle divise la parte più vera e vitale dello Stato.

Luca Marcantonio



Rocca Priora, ricco programma per vivacizzare l'estate

Spettacoli e arte, riti religiosi e specialità enogastronomiche nel comune più alto dei Castelli Romani

È stato appena definito un ricco calendario di eventi e manifestazioni che si distenderà nei tre mesi estivi di luglio-settembre, concretizzandosi tra le piazze e le vie della città. Delle iniziative in programma segnaliamo le sole pertinenti al mese di luglio, rinviando le successive al prossimo numero della rivista.

L'11 luglio si terranno, presso la Piastra, le finali del 5° Trofeo calcio a 5 Federico. Appuntamento alle 20:00 con le sfide che decreteranno il podio e l'assegnazione della Coppa, con rinfresco finale.

Dall'11 al 13 inoltre, nel piazzale Zanardelli, si svolgerà il "Salotto dell'arte, della cultura e dei talenti roccaprioresi", che si terrà assieme all'evento "Associazioni in festa": tutte le sere, a partire dalle 18:30, si susseguiranno mostre,



esposizioni, spettacoli dal vivo, cui faranno ala gli stand enogastronomici di ristoratori locali e prodotti tradizionali.

Dal 18 al 20 si celebrerà la Festa di santa Vincenzina, che sarà occasione per festeggiare anche il giubileo parrocchiale della chiesa

di S.M. Assunta in Cielo. Il 19 luglio, dalle 19:30, processione per le vie del paese. Il 20, conclusione con il raduno bandistico e le *majorettes*. Dalle 19:30 in poi, apertura degli stand enogastronomici in piazzale Zanardelli con musica e animazione dal vivo.

Dal 25 al 27 ci saranno una "Festa della birra" e il primo "Torneo di calcio balilla", in piazza Nassiria; mentre è fissata a Colle di Fuori, per i due fine settimana dal 25 al 27 luglio e dall'1 al 3 agosto, la festa della Madonna della Tivora.

Ancora, dal 31 luglio al 3 agosto si svolgerà la festa della Madonna della Neve, praticamente in contemporanea con la 31ª edizione del concorso canoro BimBincanto. Da segnalare in particolare, in questo contesto, la processione nelle vie del paese sabato 2 agosto, che si concluderà con la caratteristica nevicata, e lo spettacolo degli sbandieratori itineranti, domenica 3, a partire dalle 17:00.

Di nuovo in pista

Aurelio Picca in una performance 'corpo e voce' dal suo ultimo libro

Dopo la pubblicazione di *Ad-dio* nel 2012, avevo scritto di lui: «non è detta l'ultima parola, chissà invece che non sia l'inizio di un racconto alla rovescia». I malpensanti forse si erano illusi che fosse l'ultima ballata di una tigre impazzita, la nemesi di una lunga carriera; di contro i fan si disperavano; ma eccolo risorgere dalle tenebre come Valentino vesti-



Aurelio Picca stravolto dal personaggio

drone della vita e della scena.

Il risveglio della voce solista di un lottatore rampante che compone la sua prima favola horror con una trama di fantasia condita di immaginifica poesia, dal titolo *Un giorno di gioia*, per Bompiani editore, presentato al Teatro Artemisio di Velletri giovedì 5 giugno alla presenza di un folto pubblico di amici simpatizzanti ed estimatori. Non c'è nulla di autobiografico questa volta, ma il protagonista, portato in scena a sorpresa dallo stesso autore, neanche a dirlo è il suo riflesso allo specchio. L'accomuna la morte del padre in tenera età, la storia di un'infanzia

rubata e una vita segnata da gioie e dolori, che filtrando le emozioni trascolorano in un tempo fuggitivo, crudele, dolcissimo, amaro, senza fine. Straordinario serbatoio di una memoria che diventa eterna grazie all'arte, che è creazione ed evento. L'Arte come un Mandala per lenire le ferite, per liberarsi dagli orrori, per raccontare la disperazione nell'orizzonte di esi-

stenze vissute fino in fondo nel bene e nel male. Schegge e barlumi di un ricco archivio di voci che ruota intorno a tessere impazzite di uno stesso mosaico. Una galleria di situazioni intrise di passioni, ambizioni, vizi e virtù in fotofinish.

«Non c'è una geografia di luoghi» dice l'Assessore alla cultura Emanuela Treggiari «ma una geografia del corpo e dell'anima». Il Castello è l'unico luogo in cui transitano disincanti e incertezze, estasi e visioni, innamoramenti e afflizioni, in un meraviglioso e intricato ingranaggio di parole senza tempo, che sole possono condurre all'Epifania. (foto U. Savo)

Barbara Gazzabin

Figurine



Cencio Vendetta

Un personaggio adatto a un'ideale raccolta di figurine è il brigante Vincenzo Vendetta, *Cencio* per gli amici. Nacque a Velletri nel 1825 e venne decapitato 34 anni dopo da Mastro Titta, in trasferta a piazza Cairolì. Cosa aveva fatto Cencio per meritarsi la "sfumatura alta"? Si era dato molto presto all'arte della rapina e dei furti con destrezza. L'accoltellamento di un carabiniere pontificio fece drizzare ulteriormente, e simultaneamente, le orecchie agli abitanti dei Castelli e ai giudici dello Stato della Chiesa che, precisi al millesimo, gli affibbiarono un ergastolo, sessantacinque anni di carcere e cinque di lavori forzati. La pena, secondo i calcoli, si sarebbe potuta agevolmente estinguere nel 2010, se Cencio non avesse avuto la bella idea, nell'aprile del 1858, di rubare l'immagine della Madonna delle Grazie e relativo tesoro. Un'Operazione *San Gennaro* ante litteram, con lui nel ruolo del ladro gentiluomo che, professandosi innocente, si impegna a riportare il maltolto a san Clemente, e le sue due cognate (e amanti) a far da palo. L'immagine sacra fu effettivamente riportata a furor di popolo in chiesa, ma il Tribunale di Roma lo condannò ugualmente alla pena che sapete.

Raccontano le cronache che "er boja de Roma", *passato er ponte*, fece calare la pesante lama sul collo di Cencio la mattina del 29 ottobre 1859, alle 7. Minuto più, minuto meno.

Roberto Canò

Materiali edili
CAPRETTI ILARIO

Ceramica
Ferramenta
Idraulica

Via San Sebastiano 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735

Acquisto e Vendita

Oggettistica d'epoca e d'antiquariato
Mobili - Militaria - Vetri - Orologi
Materiale cartaceo - Libri - Cartoline
Stampe - Quadri
Porcellane - ceramiche

Stime gratuite per gli acquisti

DANILO
cellulare 347.32.70.396
antiquaria2012@gmail.com

Dolenti i rossi di Vincenzo Sciamè

Velletri perde prematuramente un uomo grande e un maestro della pittura



Sciamè a Genzano nel 2012

Vincenzo Sciamè aveva portato dalla Sicilia, dove era nato nella provincia di Agrigento, tratti signorili di modi e d'animo, e l'acutezza di un'intelligenza con la quale ha creato importanti cicli pittorici di studio e fantasia per indagare la condizione umana in ogni aspetto, intimo o rappresentato. Già i titoli sono espressione dell'opera: *Medea, Donne sole, Bradisismi, Finzioni di rossi silenzi, Gattopardo, Nelle stanze della memoria, I fiori del lago, I giorni dell'amore, La luna nel caos.*

Punti fermi di questa ricerca: la figura, il simbolo, il colore. Il colore sarà soprattutto il rosso, brillante e simbolico di per sé, ma tremendamente difficile da gestire senza scendere nel chiasso e nel vacuo effetto. Sciamè è riuscito nell'impresa di diventare il *cantore del rosso* e di entrare per questa via all'interno del senso delle cose con una potenza espressiva "sottile e calma", come avevamo detto in occasione di una delle innumerevoli sue mostre. Ora tanti che gli *corrispondevano*, in primo luogo i famigliari, poi tutti gli amici e gli

allievi (ha insegnato per trent'anni presso l'Istituto d'Arte), sentiranno la mancanza dell'uomo semplice e profondo, chiaro e privo di invidie, forse cosciente della propria unicità.



Ma l'artista di caratura internazionale rimane, e ci piace ricordarlo facendo nostre le parole del critico Franco Campegiani: «E i rossi, colori proverbiali dell'amore, diventano i simboli di quel fuoco che anima il mondo, ma che sa anche sottrarsene perché è un fuoco *in sé*, prima di essere fuori di sé. Un fuoco immortale, divino.»

Alberto Pucciarelli

Roma e dintorni in mostra

Gli Etruschi e il Mediterraneo, la città di Cerveteri, fino al 20 luglio. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194; tel. 06.39967500.

Hogarth, Reynolds, Turner. Pittura inglese verso la modernità, fino al 20 luglio. Palazzo Sciarra, Museo Fondazione Roma, via Marco Minghetti 22.

Pasolini e Roma, fino al 20 luglio. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194; tel. 06.39967500.

La Prima Guerra Mondiale 1914-1918. Materiali e fonti, fino al 30 luglio. Piazza Venezia; tel. 06.6780664.

Frida Kahlo, fino al 31 agosto. Scuderie del Quirinale, via xxiv Maggio 16; tel. 06.39967500.

Warhol, fino al 28 settembre. Fondazione Roma Museo, Palazzo Cipolla, via del Corso 324; tel. 06.98373328.

La Biblioteca infinita. I luoghi del Sacro Antico, fino al 5 ottobre. Colosseo, via dei Fori Imperiali.

Adriano e la Grecia, fino al 2 novembre. Villa Adriana, largo Marguerite Yourcenar 1, Tivoli; tel. 0774.530203.

Castel Sant'Angelo e la grande guerra, fino all'11 gennaio 2015. Lungotevere Castello 50; tel. 06.6819111.

Susanna Dolci



FORD SERVICE

"State con noi!"

MASTER CAR, da sempre il vostro riferimento nei Castelli Romani

La qualità dell'assistenza Ford e i servizi aggiuntivi:

- PNEUMATICI E CONVERGENZA COMPUTERIZZATA
- RICARICA ARIA CONDIZIONATA
- SOSTITUZIONE RAPIDA VETRI
- CENTRO REVISIONI



MASTER CAR s.r.l. MARINO - via dei Laghi km 4,500

tel. 06.93.88.613 fax 06.93.80.11.78

email: mastercarcaggiano@tiscali.it

5 luglio

Primo appuntamento a *Frascati* con "Vicoli sotto le stelle", visite culturali serali che si tengono di sabato sera in una località dei Castelli con la guida di archeologi e storici dell'arte. I "giri", della durata di circa due ore, prendono sempre inizio alle 21 e si svolgono seguendo un tema specifico: per Frascati è stato scelto: "Dalla fondazione al bombardamento del 1943". Per informazioni sui punti d'appuntamento: <http://www.latiumvolcano.it/vicoli-sotto-le-stelle.html>.

11 luglio

Frascati. Si svolgerà presso l'Hotel Villa Mer-



Johannes P. Moreelse, Democrito ed Eraclito, XVII sec cede (via Tuscolana 20) la cerimonia di premiazione della sesta edizione del Premio Nazionale Frascati di Filosofia, che comprenderà anche una conversazione sul libro *L'uomo immobile*, di Enrica Bonaccorti. Previa prenotazione (06.941.84.575), si potrà poi partecipare nella stessa locazione a una cena.

12-23 luglio

Grottaferrata. Resteranno esposte per tutto



La notte prima degli esami, di L. Osipovich Pasternak

il periodo indicato, presso i locali de *L'Asino d'Oro* (via Verdi 8) numerose opere di pittori postimpressionisti russi. Di proprietà della Galleria Pirra di Torino, che le ha messe a disposizione, esprimono uno degli indirizzi artistici più seguiti nell'arte pittorica della Russia del Novecento.

13 luglio



Secondo raduno di moto d'epoca a *Zagarolo*, cui possono partecipare i proprietari di qualunque tipo di moto. Il programma prevede alle 8 di mattina il raduno in Piazza degli Ulivi, e alle 10.30 la partenza per un gito turistico. Aperitivo alle 12 e pranzo, nei pressi della piazza di partenza, alle 13.

16-18 luglio

Si svolgono nelle Scuderie Aldobrandini e a Villa Torlonia a *Frascati* la semifinale, la finale e la premiazione del 4° concorso internazionale di Danza Festival delle Ville Tuscolane. Alle esibizioni possono assistere non più di 60 spettatori, che sono tenuti a prenotarsi mediante il contratto email info@frascatidanceopen.it.

16-20 luglio

Monte Compatri. Sesta rassegna di teatro amatoriale organizzata dal Photo Club Controluce, con rappresentazioni messe in scena a cadenza quotidiana nel Parco del Romito. Per informazioni dettagliate sul programma, ved. a pag. 6.

24-27 luglio

Grottaferrata. Organizzata dalla Galleria Theodora di Frascati, nei locali del ristorante *L'Asino d'Oro* (via Verdi 8) viene allestita



un'esposizione di opere del pittore e scultore Mario Ricci, di Genazzano. Della vasta produzione dell'artista, per l'occasione sono selezionati quadri appartenenti a una "serie" dedicata alle città e altri incentrati sul tema della cucina.

26 luglio

Appuntamento a *Genzano* per il ciclo "Vicoli sotto le stelle", visite culturali serali che si tengono di sabato sera in una località dei Castelli con la guida di archeologi e storici dell'arte. I "giri", della durata di circa due ore, prendono sempre inizio alle 21 e si svolgono seguendo un tema specifico: per questa visita è stato scelto: "Genzano di Roma... non solo infiorata". Per informazioni sui punti d'appuntamento: <http://www.latiumvolcano.it/vicoli-sotto-le-stelle.html>.

27 luglio-1 agosto

Si tiene nella cornice di Villa Tuscolana a *Frascati*, organizzata dal Circolo Lya de Barberiis, la rassegna musicale "Giardini in musica sotto le stelle", che spazia dal flamenco alla musica classica. Ad aprire la manifestazione è il Juan Lorenzo Quartet, il giorno 27 luglio, con *Flamenco da concerto*; cui seguiranno il 30 luglio il duo di violino e chitarra di Liliana Bernardi e Francesco Taranto, e il duo pianistico Goffredo Petrassi il primo agosto. Tutti i concerti iniziano alle 19.30 e sono conclusi da una cena, il cui costo è incluso nel prezzo della serata (www.circololyadebarberiis.it).

4 agosto

Scade oggi il termine per iscriversi al concorso canoro *New voice*, in programma per i giorni 9 e 10 agosto a *Lariano*, in piazza dell'Anfiteatro. Primo premio, una crociera; secondo e terzo, un televisore e un tablet. La quota di partecipazione è fissata 30 euro. Per informazioni e iscrizioni: telefonare ai numeri 333.43.13.298, 347.68.86.114; oppure scrivere a *edmondo*

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
Registrazione presso Tribunale di Roma n. 117 del 27 febbraio
1992 - ISSN 1973-915x

Direzione e Redazione: via Giovanni dalle Bande Nere 1, Monte Compatri - www.controluce.it - (finestra:) contattaci

Direttore Responsabile: Domenico Rotella

Direttore: Armando Guidoni

Co-direttore: Massimo Biondi

Vice Direttore: Roberto Canò

Hanno collaborato: Massimo Biondi, Roberto Canò, Giuseppe Chiusano, Luigi Cirilli, Paola Conti, Nando dalla Chiesa, Susanna Dolci, Luigi Fusano, Rita Gatta, Barbara Gazzabin, Fausto Giuliani, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Luca Leoni, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Luca Onorati, Renzo Passanisi, Marco Pausilli, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Domenico Rotella, Anacleto Schina, Federica Transerici, Roberto Zaccagnini

Edizioni: GSE Edizioni - Roma - gse.m@tiscali.it

Stampa: Spedim, via Serranti 137, Monte Compatri.

Finito di stampare: 4 luglio 2014

Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

Redazione

- ◆ Giulio Bernini, giulio@controluce.it - *Cultura, Poesia*
- ◆ Giuseppina Brandonisio, giuseppina@controluce.it - *Eventi, Spettacoli, Arte*
- ◆ Roberto Canò, roberto@controluce.it - *Ricerche iconografiche*
- ◆ Silvia Coletti, silvia@controluce.it - *Filosofia*
- ◆ Paola Conti, paola@controluce.it - *Mondo, Diritti umani*
- ◆ Rita Gatta, ritagatta99@gmail.com
- ◆ Serena Grizi, serena@controluce.it - *Lettere, Libri*
- ◆ Armando Guidoni, armando@controluce.it - *Scienza, Società, Costume*
- ◆ Maria Lanciotti, maria@controluce.it - *Storia, Racconti*
- ◆ Gelsino Martini, gelsino.m@alice.it
- ◆ Tarquinio Minotti, tarquinio@controluce.it - *Dialetti, Sport*
- ◆ Aldo Onorati
- ◆ Enrico Pietrangeli, enrico.pietrangeli@fastwebnet.it
- ◆ Alberto Pucciarelli, alberto@controluce.it - *Cronache*
- ◆ Domenico Rotella, domenico@controluce.it - *Opinioni*

Pubblicità: 3281586292 - gse.m@tiscali.it

Rassegna dei Castelli Romani di Teatro Amatoriale - Premio "Città di Monte Compatri"

È stato veramente emozionante avere la sensazione dei grandi eventi e vedere il pubblico vociante sfilare allegramente nella stradina in discesa per raggiungere il Parco

Era l'autunno del 2008 e, ancora una volta, tornammo a chiedere al Comune di Monte Compatri di favorire l'iniziativa, da tempo coltivata, di organizzare una rassegna teatrale.

Era nostra intenzione far vivere a Monte Compatri e ai Castelli un'atmosfera di cultura e di teatro e la nostra cittadina, ormai da molti anni, era percorsa da un fermento culturale espresso dalla nostra e da altre associazioni. Non solo; risultavano attive numerose compagnie amatoriali che si riunivano per le prove e rappresentavano spettacoli in luoghi diversi. Ma non c'era – e non c'è tuttora, purtroppo – un luogo da usare per tali scopi. Ho notizia di comunità ben più piccole della nostra che dispongono di teatri e/o di auditorium e questo confronto lascia sempre dentro di me un senso di amarezza.



fuso anche nelle successive tre edizioni, svolte in un sito diverso: il suggestivo e quasi magico Parco Karol Wojtyła, predisposto dal Comune nel luogo – abbandonato da numerosi decenni – dove sorgeva il vecchio cimitero, in parte rupestre, detto "del Romito". Chiuso negli anni Cinquanta, dopo circa due secoli nei quali

ben ripagato dall'ottima riuscita della manifestazione. Il pubblico, accorso da tutta la provincia, rinunciando alle numerose "salsicciate" che contemporaneamente si svolgevano in giro per i Castelli, si è lasciato coinvolgere dalla bravura e dalla competenza delle compagnie e gruppi teatrali amatoriali partecipanti. Una giuria popolare ha seguito tutte le *pièce* e al termine ha emesso il suo giudizio, basato solo sulla bravura delle compagnie e sulle emozioni personali. La prima edizione ha visto il pieno successo della Compagnia del Jolly, che ha presentato *Taxi a due piazze* e che è riuscita ad attribuirsi sia il premio della giuria popolare che quello Città di Monte Compatri assegnato dalla giuria tecnica, alla quale partecipavo anch'io in qualità di direttore artistico della rassegna.

L'anno successivo il delegato alla cultura, Mauro Ansovini, è riuscito ancora una volta a trovare fra le pieghe del bilancio i fondi necessari per reiterare la bella esperienza. È stato facile ripetere lo stesso itinerario collaudato l'anno precedente. L'unica variante applicata ha riguardato i nomi dei giurati: si è trovata la prestigiosa disponibilità del regista e attore Edoardo Torricella e dell'attore Toni Garrani. Il tentativo di rivolgere gli sforzi della nostra associazione alla valorizzazione delle numerose realtà culturali – in questo caso, teatrali – esistenti nel territorio dei Castelli Romani e Prenestini è stato corroborato da un grande successo di pubblico.

Questa seconda edizione ha visto il trionfo de *Il Piccolo Teatro delle Streghe* per *...E così nacque Regina la matta*, opera scritta, diretta e superlativamente interpretata dalla grande Letizia Mele. Da evidenziare le dichiarazioni dei due artisti di teatro, cinema e TV della giuria. Toni Garrani, alla fine della rassegna, ha gratificato il pubblico in questo modo: «Voglio ringraziare voi, che rendete possibile continuare questa manifestazione e vederla crescere, fino a diventare un polo di aggregazione per il circondario». Edoardo Torricella ha rafforzato il concetto in questo modo: «Va premiato chi ha lavorato veramente; le forze che si spendono per il teatro devono continuare. Sono dei vostri, qui o dove altro deciderete; ma questa bella realtà deve continuare».

Dopo tali dichiarazioni non era possibile soffermare il nostro impegno, che è stato allora pro-

ha svolto le sue piene funzioni per i cittadini di Monte Compatri, è tornato alla fruizione accogliendo la prima Estate Monticiana. «Una balconata su Roma dove» ha detto Maria Lanciotti «la vita e la morte convivono e il cielo e la terra si toccano». Un luogo ove si possono ancora oggi osservare gli scavi dei tumuli nella parete verticale in pietra tufacea e le cappelle, scavate anch'esse nella pietra, dove si sono svolte innumerevoli funzioni religiose. Un luogo che, seppur sconosciuto, ha fatto dire scherzosamente a Toni Garrani: «C'è poi la riconquista di un territorio un tempo negato agli attori» pensando all'antico divieto per la gente di teatro di essere seppelliti in terra consacrata.

È stato veramente emozionante avere la sensazione dei grandi eventi e vedere il pubblico vociante dapprima sfilare allegramente nella stradina in discesa per raggiungere il Parco e, dopo un paio d'ore, tornare verso il paese commentando con soddisfazione lo spettacolo al quale aveva appena assistito.

Edoardo Torricella e Toni Garrani ci hanno poi accompagnato per altri tre anni nelle nostre fatiche, consolidando nel tempo un rapporto basato sulla stima e sull'amicizia. Il loro modo di "adottare" la rassegna ha indotto il pubblico a rivolgersi verso i due artisti come se fossero parte viva della collettività paesana.

Le caratteristiche salienti della sesta edizione, che si svolgerà poco dopo metà luglio sono riportate nel manifesto di pagina 6. Pur-



Mauro Ansovini, Ivo Garrani, Gianni Bongioanni e Armando Guidoni nella prima Rassegna

Comunque, tornando alla proposta fatta all'amministrazione comunale, inaspettatamente fummo chiamati dal neo delegato alla cultura, Mauro Ansovini, che ci espresse chiaramente: «L'organizzazione di una rassegna teatrale è in cima ai miei desideri». La sintonia che ne seguì fu immediata e noi offrimmo tutto il nostro impegno da unire a quello, anche economico, del Comune. Preparammo congiuntamente un progetto al quale seguì l'emissione di un bando, al fine di acquisire adesioni. Fu scelto il titolo della manifestazione: *Rassegna dei Castelli Romani di Teatro Amatoriale - Premio "Città di Monte Compatri"*, aperta alla partecipazione di compagnie o gruppi teatrali non professionisti aventi residenza legale nel Lazio. Poi tentammo di costituire una giuria, individuando alcune personalità di spicco nell'ambiente del teatro. Trovammo la gentile disponibilità di due grandi esponenti: il regista Gianni Bongioanni e l'attore Ivo Garrani, protagonisti indiscussi del teatro e dello spettacolo in tutta la seconda metà del Novecento.

E così siamo giunti a svolgere la prima edizione della rassegna nel Parco Aldo Moro, inaugurato solo alcuni mesi prima. L'impegnativo progetto, sviluppato con notevoli sforzi, è stato



I due artisti Edoardo Torricella e Toni Garrani

troppo Toni Garrani non potrà seguire i lavori della giuria, perché è impegnato nelle riprese di un film; ha assicurato però che sarà vicino a noi e che ci farà visita. Quest'anno la giuria sarà composta da Edoardo Torricella, Antonio Botticelli e dall'autore di questo articolo.

Armando Guidoni

Nella pagina seguente, l'elenco dei premi assegnati nei cinque anni di storia della rassegna e alcune foto delle compagnie vincitrici.

(foto: T. Minotti, C. Poggi, D. Villa, A. Aluisi)

Prima Rassegna - 2009

- Premio Città di Monte Compatri alla "Compagnia del Jolly" per la commedia *Taxi a 2 piazze*
- Premio di gradimento del pubblico alla "Compagnia del Jolly" per la commedia *Taxi a 2 piazze*
- Premio alla regia a Maria Letizia Mele per la commedia *Un signore chiamato Samanta*
- Migliore scenografia al "Teatro Sperimentale Creativo" per la commedia *La Banda degli Onesti*
- Migliore attrice protagonista Marina Tocci, per la commedia *Un signore chiamato Samanta*
- Migliore attore protagonista Roberto Agostinelli per la commedia *La Banda degli Onesti*
- Migliore attrice non protagonista Paola Aiello per la commedia *La Banda degli Onesti*
- Migliore attore non protagonista Luigi Scordamaglia per la commedia *La Banda degli Onesti*
- Migliore caratterista Benedetta Gentili, Claudia Mazzalupi e Giorgia Spagnoli per la commedia *Affari di scimmie*

Seconda Rassegna - 2010

- Premio Città di Monte Compatri a "Il Piccolo Teatro delle Streghe" per *E così nacque Regina la matta*
- Premio di gradimento del pubblico a "Il Piccolo Teatro delle Streghe" per *E così nacque Regina la matta*
- Premio alla regia a Maurizio Casté per *Campionato di Calcio*
- Migliore scenografia a Antonello Faido per *...E così nacque Regina la matta*
- Migliore attrice protagonista Maria Letizia Mele nel ruolo di Regina in *E così nacque Regina la matta*
- Migliore attore protagonista Marco Liquori nel ruolo di Felice in *Pensione Pomodoro*
- Migliore attrice non protagonista Marina Tocci nel ruolo della Baronessa in *E così nacque Regina la matta*
- Migliore attore non protagonista Fabrizio Allegretti nel ruolo di Don Anselmo in *Pensione Pomodoro*
- Migliore caratterista Emanuela Elisei nel ruolo dell'avv. Felzinelli in *Campionato di Calcio*
- Premio speciale categoria junior offerto dalla giuria a Ilaria Bètti nel ruolo di una delle Comari in *Campionato di Calcio* e a Beatrice Faido nel ruolo di Alessia in *E così nacque Regina la matta*
- Premio speciale "Simpatia" offerto dal Photo Club Controluce alla Compagnia del Centro Culturale "Vasca Navale" per *Svitate in abito da suora*

Terza Rassegna - 2011

- Premio Città di Monte Compatri alla compagnia "Il Teatrone" di Velletri per *Un caso fortunato*, di Slawomir Mrozek
- Premio di gradimento del pubblico alla compagnia "Il Teatro" di Roma per *Rinaldo in campo*, di Garinei e Giovannini
- Premio alla regia a Leonardo Vacca per *Rumori fuori scena*, di Michael Frayn
- Migliore scenografia a Enrico Lopez per *Un caso fortunato*, di Slawomir Mrozek
- Migliore attrice protagonista Sara Zappalà nel ruolo di Angelica in *Rinaldo in campo*
- Migliore attore protagonista Enrico Lopez nel ruolo dell'anarchico in *Un caso fortunato*
- Migliore attrice non protagonista Elena Ferrantini nel ruolo della figlia in *Tavolo per due*
- Migliore attore non protagonista Daniele Ponziani nel ruolo di Chiericuzzo in *Rinaldo in campo*
- Migliori caratteristi Salvatore Margiotta nel ruolo di Prureonaso in *Rinaldo in campo*, Marina Spatuzzi nel ruolo della signora Clackett in *Rumori fuori scena* e Chiara Carboni nel ruolo di Franca, l'amante sciocca, in *Tavolo per due*



La Compagnia del Jolly di Ciampino



Il Teatro delle Streghe di Monte Compatri



Il Teatrone di Velletri



La Compagnia "Il Teatro" di Roma



La Compagnia "Il Piccolo Teatro di Terracina



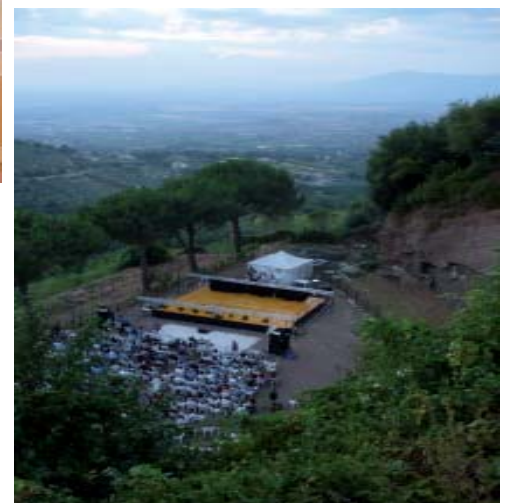
La Compagnia "Il Teatro" di Roma

Quarta Rassegna - 2012

- Premio Città di Monte Compatri alla "Compagnia del Jolly" di Ciampino per *La cena dei cretini*, di F. Veber
- Premio di gradimento del pubblico alla compagnia "Il Piccolo Teatro" di Terracina per *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi*, di Galli e Capone
- Premio alla regia a Roberto Percoco per *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi*, di Galli e Capone
- Migliore scenografia a Alex Papitto per *La cena dei cretini*, di F. Veber
- Migliore attrice protagonista: non assegnato
- Migliore attore protagonista Federico Postiglione nel ruolo di Francois Pignon ne *La cena dei cretini*, di F. Veber
- Migliore attrice non protagonista Rosa Salemmè nel ruolo di Teresa in *Non è vero ma ci credo*, di Peppino De Filippo
- Migliore attore non protagonista Claudio Mancini nel ruolo di Claudio in *Molto rumore per nulla*, di William Shakespeare
- Migliore caratterista Bruno Perroni nel ruolo di Nicola in *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi*, di Galli e Capone, e Marco Liquori nel ruolo di Sammaria in *Non è vero ma ci credo*, di Peppino De Filippo
- Premio speciale della giuria alla giovane promessa Giacomo Visalli nel ruolo di Lucien Cheval ne *La cena dei cretini*, di F. Veber
- Premio speciale della giuria alla giovane promessa Elisa Magnante nel ruolo di Margherita in *Molto rumore per nulla*, di William Shakespeare

Quinta Rassegna - 2013

- Premio Città di Monte Compatri alla Compagnia "Il Teatro" per *Tango*
- Premio di gradimento del Pubblico alla Compagnia "Il Teatro" per *Tango*
- Premio alla regia a Marco Domizi per *Rugantino*
- Migliore scenografia a Luciano Gioacchini, Silvia Verrengia, Alessia Genovese per *Rugantino*
- Migliore attrice protagonista Sara Margiotta nel ruolo di Clara in *Tango*
- Migliore attore protagonista Leonardo Vacca nel ruolo di Wadsworth in *Cluedo. Signori, il delitto è servito*
- Migliore attrice non protagonista Giulia Felci nel ruolo della "Topastra" in *Lo facciamo in 4*
- Migliore attore non protagonista Aldo Nardini nel ruolo del narratore in *Lo facciamo in 4*
- Migliore caratterista Marco Domizi nel ruolo di Mastro Titta in *Rugantino* e Corinna Castelli nel ruolo di Mrs. White in *Cluedo. Signori, il delitto è servito*



Dall'alto, il Parco Karol Wojtyla allestito per la rassegna

Dal teatro classico agli attautori di oggi

Opinioni personali sull'evoluzione moderna dell'arte della recitazione

Una volta c'erano gli autori. Anzi, *molto* autori. Autori di teatro, intendo, perché solo di questo vorrei parlare: degli autori di teatro. C'erano molti autori, una volta, che producevano molte opere sceniche: commedie, tragedie, drammi borghesi, commedie brillanti, recitativi corali, monologhi... E c'erano, ovviamente, ancor più numerosi *attori* che si preoccupavano di portare sul palcoscenico tutti, o quasi tutti, quei parti della fantasia e dell'ingegno. Ognuno aveva il suo ruolo: gli autori alla scrivania, e talvolta anche in teatro a dirigere o controllare la messa in scena della propria produzione, e gli attori in teatro, e talvolta nella vita di strada, impegnati a immedesimarsi e a dar vita a personaggi partoriti dai neuroni altrui. Pirandello (uno dei tre o quattro scrittori cui dobbiamo riferirci ogni volta che vogliamo capire i segreti dell'arte drammatica) spiegava che i personaggi hanno una vita propria, indipendente da quella di autori e attori; ma sapeva altrettanto bene che i personaggi non avrebbero potuto esistere nella nostra dimensione, se non avessero impregnato del loro soffio vitale sia gli autori che gli attori.

Le cose hanno proceduto più o meno così per secoli, anzi direi meglio: per millenni. Poi però, a un certo punto, cioè verso la fine del secolo scorso, è intervenuta la crisi, anzi direi meglio: *le crisi*. Una crisi di idee, perché con l'ampliarsi della società e delle comunicazioni internazionali il mondo è rimasto sommerso da una tale infinità di opere letterarie – e quindi anche drammatiche – da far sembrare che ormai fosse stato detto tutto, o quasi tutto. L'ispirazione e la creatività degli autori di teatro è parsa esaurirsi: o meglio, chiudersi nel privato e nella dimensione individuale, come è accaduto agli autori di romanzi e ai registi. Una crisi economica, che ha spinto sensibilmente a una drastica riduzione dei componenti delle compagnie teatrali, degli allestimenti scenici, dei compensi agli autori. Una crisi "da concorrenza", che ha spinto frotte di autori e di attori a preferire i più "comodi" cinema e televisione, invece dei polverosi assiti dei teatri.

Risultato: dopo un attimo di sbandamento, un consistente gruppo di attori con il piacere di calcare il palcoscenico ha voluto tornare al teatro, ma con spettacoli diversi da quelli tradizionali. Con spettacoli, cioè, ideati da loro stessi,

scritti da loro (o da *ghost writers* personali) per se stessi, e portati in scena da loro stessi con l'eventuale compagnia di solo uno o due colleghi. Gli autori tradizionali sono rimasti per lo più fuori gioco. Le opere sceniche tradizionali, "classiche" o "borghesi", sono state quasi tutte messe da un canto. La fantasia e la creatività libere si sono spente, per adattarsi alle peculiarità individuali di questi attori eterni protagonisti. E perfino il modo di recitare è stato modificato, mirando soprattutto a colpire la sensibilità degli spettatori con opere brillanti, comiche, rarefatte o stranianti, e non più la loro intelligenza, i loro valori morali, la loro psicologia.

Quel che è derivato da una simile trasformazione, pur talora molto interessante, è stata la morte di un certo teatro classico e la nascita di una nuova figura di artista: l'*attautore*, l'attore autore che, analogamente al cantautore, preferisce rappresentare proprie opere e non quelle di altri. Una svolta innovativa, nella storia del teatro, che meriterà probabilmente seguire da vicino, per capire dove porterà. E se porterà da qualche parte.

Massimo Biondi

Quando la finzione incontra la realtà: il teatro

Il contrasto tra la realtà e la finzione, tra la persona e la maschera irrompe nel teatro di Pirandello con un'evidenza straordinaria. «Un personaggio, signore, può sempre domandare a un uomo chi è. Perché un personaggio ha veramente una vita sua, segnata di caratteri suoi, per cui è sempre "qualcuno". Mentre un uomo (...) può non essere "nessuno"» (*Sei personaggi in cerca d'autore*, 1921). Pirandello esalta questa ambiguità, la fa esplodere per indagare le ambiguità della vita, trovando nel teatro la forma espressiva che gli permette di dare forza alla sua visione della realtà.

Dopo un prima fase dominata dal teatro dialettale (*Liola*, 1916), con il "teatro del grotte-



Mastroianni in *Enrico IV*, film di Marco Bellocchio tratto dalla commedia di Pirandello

sco" i suoi personaggi diventano caratteri vivi, maschere definite da una vita propria per rive-

lare l'ipocrisia e l'inautenticità delle convenzioni borghesi (*Così è se vi pare*, 1917). Pirandello dà poi inizio a una trilogia di opere (*Sei personaggi in cerca d'autore*; *Ciascuno a suo modo*, 1924; *Questa sera si recita a soggetto*, 1930) accomunate dalla definizione di "teatro nel teatro", promuovendo la piena autonomia dei personaggi dall'autore e la dissacrazione del momento artistico: teatro e metateatro si contaminano, rompendo la barriera tra finzione e realtà.

L'autonomia di questi personaggi è tale che sono portati sulla scena "in cerca d'autore", un autore che rinuncia al compito di dare unità e senso alla loro vicenda. Questo è il dramma: i personaggi sono alla ricerca convulsa di un significato che non viene riconosciuto, così come è impossibile per l'arte moderna individuare il significato della vita. La stessa dissociazione fra materia e significato torna nel capolavoro dell'*Enrico IV* (1921), che mette in scena il tema della recita, della pazzia.

La ricerca e la sperimentazione teatrale iniziate da Pirandello continuano il loro sviluppo nel periodo tra la Grande Guerra e gli anni Cinquanta: rompono con la tradizione e complicano il rapporto tra finzione scenica e ricezione da parte del pubblico il teatro epico-drammatico di Bertolt Brecht e il teatro dell'assurdo di Samuel Beckett. Molte sono le strade che prenderà il teatro italiano, da Luchino Visconti a Giorgio Strehler, da Petrolini ai fratelli De Filippo, da Pasolini a Carmelo Bene e a Dario Fo. Molte sono ancora quelle da percorrere, perché «tutto il mondo è un teatro e tutti gli uomini e le donne non sono che attori: essi hanno le loro uscite e le loro entrate; e una stessa persona, nella sua vita, rappresenta diverse parti» (Shakespeare).

Federica Transerici

Un difficile equilibrio

Il pericolo che il teatro diventi semplice megafono

L'arte teatrale può sembrare semplice, come lascia pensare la canzone di Aznavour: *Quattro tavole in croce...* Non è così, naturalmente, anche se il palcoscenico permette la sinergia di letteratura, poesia, musica, pittura, effetti tecnici, ecc. Anzi la combinazione di tanti elementi richiede un difficile equilibrio per arrivare a un prodotto artistico che abbia una propria identità e non sia la messa in scena di un "altro", la riproduzione, senza valore aggiunto, di qualcosa che avrebbe vita a sé a prescindere dalla presentazione sul palco. Ovviamente questo è un tema specifico, affrontato da sempre in studi e manuali secondo le varie scuole che omaggiano Melpomene.

Qui possiamo evidenziare un pericolo che si va diffondendo, complice un'approssimazione e un appiattimento delle attività del tempo presente. È quello di credere che si possa fare

a meno del *valore artistico* se predomina un interesse contingente, magari nobile o di mercato. Infatti, senza entrare nel dettaglio dei nomi e dei casi, di recente abbiamo assistito in diverse occasioni a un teatro di denuncia e di protesta che era semplice denuncia e protesta, con tanto di invettive e sollecitazioni a intervenire a sostegno nei tribunali o in altre sedi deputate alla soluzione di problemi. Assenza pressoché totale dell'elemento artistico, di quella astrazione e trasfigurazione che fanno del caso personale un emblema valido in generale.

Naturalmente, tutta la comprensione e il sostegno umano per i casi spesso tragici o trattati in modo criminale dalle istituzioni. Però sarebbe opportuno e onesto non presentare come opera teatrale un evento d'altra natura, pure organizzato per scopi più che meritevoli.

Alberto Pucciarelli

Due chiacchiere sul radon

Da molto tempo si parla del radon e della pericolosità derivante dalla sua radioattività, “killer” invisibile, impalpabile e non molto conosciuto. Il radon è un agente oncogeno il cui principale effetto sanitario è il cancro polmonare. Circa l’11% dei 30.000 casi di tumore polmonare che ogni anno si censiscono in Italia sono a lui ascrivibili. La causa di ciò è la radioattività che, peraltro, non è presente solo nel radon. È importante anche notare l’effetto sinergico tra fumo di tabacco ed esposizione al radon: il rischio di tumore polmonare causato da questo elemento aumenta di 15-25 volte per i fumatori

Che cos’è la radioattività

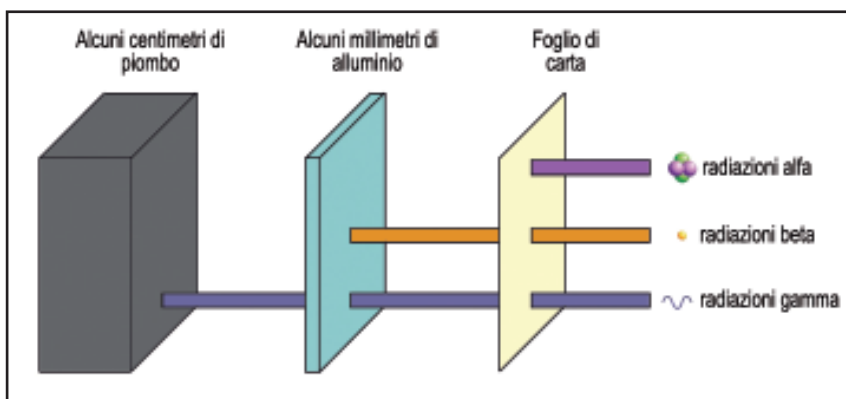
La materia è formata da un insieme di molecole. Le molecole sono organizzazioni fisico-chimiche di infinite combinazioni tra atomi diversi. Gli atomi, formati da un nucleo centrale costituito da protoni e neutroni intorno ai quali ruotano gli elettroni, sono classificati in una *Tavola periodica degli elementi* sulla base del numero di protoni (numero atomico) del nucleo.

Un elemento può contenere nel nucleo un diverso numero di neutroni, producendo quelli che sono chiamati “isotopi”, ovvero elementi caratterizzati da qualità e comportamento chimico equivalenti, ma con alcune proprietà differenti.

Esistono isotopi i cui nuclei sono “instabili” e tendono spontaneamente a trasformarsi verso forme più stabili. Questo fenomeno, definito *decadimento nucleare*, si sviluppa attraverso l’emissione di energia e/o di particelle da parte del nucleo, generando il fenomeno della *radioattività*.

L’energia emessa durante le trasformazioni è definita *radiazione ionizzante* e ha la proprietà di modificare la struttura della materia con la quale interagisce.

I tre tipi di radiazioni classificate (alfa, beta e gamma) rilasciano energie diverse e hanno un diverso potere di penetrazione nella materia. Le particelle alfa non riescono a superare un foglio di carta; le particelle beta sono bloccate da alcuni millimetri di alluminio; per fermare le particelle gamma sono necessari vari centimetri di piombo oppure un blocco di cemento (vedi figura).



diverse, in tutta la superficie terrestre e contribuisce a formare il *fondo di radioattività naturale*, che è la quantità di radiazioni ionizzanti dovuta a cause naturali, rilevabile ovunque sulla Terra. Anche alcuni materiali edili (pozzolana, tufo, laterizi, cemento, granito, ecc.) possono emettere piccole quantità di questo gas. La maggior parte del radon che viene inalato è espirata quasi completamente e si disperde nel

l’aria senza creare danni agli organismi viventi. Per contro, i suoi prodotti di decadimento (radon-222, polonio-218 e polonio-214), a loro volta radioattivi, non sono inerti ma sono dotati di una carica elettrica e si fissano elettricamente alle particelle solide presenti nell’aria (*particolati*).

Come è implicato il radon

Il radon è un *gas nobile* inerte, inodore, incolore e radioattivo. È il frutto del decadimento del

Una volta inalati, questi “figli” del radon si fermano, in parte, sulla superficie dei tessuti polmonari e da lì irradiano particelle *alfa* alle cellule circostanti. Ecco perché il radon agisce solo come *trasportatore* dei suoi prodotti di decadimento, i quali sono invece i principali responsabili del danno biologico.



Uno schema delle emissioni di radon e delle sue infiltrazioni nelle abitazioni

radio, a sua volta proveniente da decadimenti successivi dell’uranio. È presente, in quantità

La probabilità di contrarre il tumore polmonare è proporzionale alla concentrazione di tali gas in aria e al tempo trascorso nei vari ambienti di vita. Di conseguenza, visto che abbiamo un’esposizione continua nel corso dei decenni vissuti all’interno delle abitazioni o dei luoghi di lavoro, è necessario (come peraltro hanno sempre fatto i nostri avi) effettuare frequenti “cambi d’aria” agli ambienti domestici aprendo le finestre o, quando queste manchino (cantine, interrati, grotte, ecc.), predisponendo negli ambienti chiusi opportuni sistemi di ventilazione.

I luoghi chiusi

Il decadimento del radon avviene nell’arco di pochi giorni (la radioattività si dimezza in 3-4 giorni) e, trovandosi in un luogo chiuso, la continua seppur minima emissione di questo gas dal terreno e dai materiali con cui è costruita l’abitazione genera elevate concentrazioni dei prodotti di decadimento – anche molte migliaia di volte superiori a quella esterna – tali da rappresentare un rischio eccessivo per gli occupanti.

Armando Guidoni

Effetti delle radiazioni

Un tessuto biologico che viene colpito da quella interazione può subire un danneggiamento delle sue cellule. Se la quantità e la durata dell’esposizione non sono eccessive, il danno è riparato dai comuni processi di difesa dell’organismo. Nel caso contrario, le cellule interessate possono essere distrutte – dando vita a conseguenze sanitarie sugli individui esposti – oppure (in rari casi) la cellula può subire la modifica del Dna, mantenendo però inalterata

Un servizio per i cittadini

L’ENEA, attiva in questo settore da oltre 30 anni, a seguito della Direttiva UE promulgata a dicembre 2013 ha deciso di rafforzare ulteriormente la sua azione nel campo della radioprotezione lanciando il progetto “Sportello Radon”, che permetterà prevalentemente a Pubbliche Amministrazioni e a organizzazioni di categoria di attivare direttamente, presso la propria realtà territoriale (Comune, Provincia, luoghi industriali, ecc.), i servizi di informazione, misurazione e valutazione del rischio radon. Oltre al Servizio di misurazione, l’ENEA potrà garantire l’azione informativa e formativa sul territorio e, attraverso i propri esperti, fornire la valutazione del rischio associato ai risultati del monitoraggio e, ove necessario, valutazioni dosimetriche specifiche, nonché indicazioni dei criteri per interventi di bonifica degli edifici e di verifica dell’efficacia. (www.irp.enea.it/it/servizi/servizi-attivazione-sportello-radon) (a.g.)

Transazione fiscale: problemi e orientamenti

Confronto di posizioni su un tema di attualità al convegno di Tor Vergata

Si è svolto il 20 giugno scorso presso il Dipartimento Scienze e Tecnologie della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, un convegno sulla transazione fiscale, promosso dal prof. Alfonso Di Carlo e dal dott. Marco Costantini Consigliere ODCEC di Roma e aperto dal Magnifico Rettore prof. Giuseppe Novelli, che ha tentato non soltanto di verificare qual è lo stato attuale della questione, ma anche di stimolare la riflessione su

possibili soluzioni ai problemi ancora aperti, che potrebbero auspicabilmente venir prese in considerazione nelle sedi legislative di pertinenza.



Con l'espressione *transazione fiscale* si vuole intendere la possibilità, per le imprese in gravi difficoltà di bilancio, di tentare una strada alternativa al concordato preventivo prima del fallimento, affidando la gestione delle risorse ancora disponibili a professionalità terze, che potrebbero trovare varie modalità per risolvere i rapporti con i creditori, prevedendo tra l'altro tagli o dilazioni molto significative nei confronti dell'erario. Ideata nell'intento di offrire una soluzione alle realtà imprenditoriali in crisi, la legislazione in materia non appare in grado di rispondere a tutte le esigenze prospettate dalle situazioni critiche (ad esempio riuscire a ottemperare agli obblighi fiscali, tutelare le attese dei debitori e salvaguardare l'occupazione) ed è per questo ora al centro di dibattiti e confronti.

I relatori dell'incontro hanno in generale convenuto sui ridotti spazi di manovra a disposizione dei professionisti che accompagnano la procedura del concordato preventivo, mentre hanno espresso posizioni differenti riguardo quel che occorre fare per tutelare l'interesse pubblico in queste contingenze. Se per l'Agenzia delle Entrate, ad esempio, non è configurabile cancellare o ridurre drasticamente i debiti tributari e/o previdenziali dell'impresa, falcidiandoli ma con una flessibilità molto elevata sulla cancellazione delle sanzioni e degli interessi calcolati su tali debiti (Dorrello), per altri (La Malfa) è possibile interpretare più estensivamente quelle stesse norme in base alla constatazione che l'azienda interessata dalla procedura di fatto è già uscita dal ciclo produttivo e commerciale, e non è quindi raffrontabile a realtà pienamente operative. Secondo diversi relatori (Lucchetti, Sandulli, etc.) l'elemento critico della questione risiede nel fatto che chi ricorre al concordato preventivo lo fa quando l'azienda è ormai gravemente in crisi, mentre sarebbe necessario un intervento "preventivo" in una fase precedente, quando lo stato di salute dell'impresa appare ancora recuperabile.

La situazione ai Castelli Romani

A margine del convegno, il dottor Antonino Pasquale La Malfa ha delineato l'aspetto del problema nell'area dei Castelli Romani, sulla base della sua esperienza quale Presidente di sezione del Tribunale di Velletri. In questo territorio – ha detto – è proprio ora che si manifestano in maniera più acuta gli effetti della crisi economica che coinvolge il Pa-

ese, come si riscontra sia dal numero elevato di imprese e di aziende di medie e piccole dimensioni che si trovano costrette a dichiarare fallimento (trend in crescita del 30% circa annuo), sia dal sempre più frequente ricorso alla transazione fiscale quale "ultima spiaggia" per evitare la chiusura. Negli scorsi anni le procedure di concordato avviate al Tribunale di Velletri sono notevolmente aumentate e la situazione ancora a giugno 2014

non lascia intravedere una significativa inversione di tendenza. In questi casi, al Tribunale di Velletri, nel rispetto di tutte le normative attuali e tenendo presente che di solito una larga parte (40-50%) dei debiti dell'azienda è rappresentata dagli oneri fiscali, si cerca di trovare soluzioni in grado di favorire le realtà imprenditoriali con effettive potenzialità di ripresa, al fine di tutelare quanto più possibile la continuità dell'attività produttiva, i livelli di occupazione, la generale ricchezza del territorio.

LA COMMISSIONE CERTIFICAZIONE CONTRATTI



L'università di Roma Tor Vergata, in accordo con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma e ai sensi dell'art. 76 c 1 lettera c) decreto legislativo 276 del 2003 (che indica tra gli organi abilitati alla certificazione dei contratti di lavoro le Commissioni istituite presso le università pubbliche e private, registrate in un apposito albo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali), ha approvato l'istituzione di tale Commissione di certificazione dei contratti di lavoro, deputata a certificare i contratti in cui sia dedotta una prestazione di lavoro (subordinato, part time, a termine, etc.). La Commissione opera in conformità alle norme di legge e del proprio regolamento, e ha competenza per tutto il territorio nazionale.

La sede della Commissione è presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Formazione. Per contatti: commissione.certificazione@uniroma2.it (www.uniprofconsorzio.it/certificazione/contratti).

OGGI, SCEGLI IL TUO DOMANI !

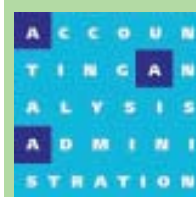
8 luglio 2014 - Giornata di Orientamento

Registrati subito su: utov.it/s/8luglio

L'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" invita a partecipare all'incontro di presentazione dei corsi di laurea rivolto agli studenti delle scuole superiori per aiutarli nel difficile momento della scelta del percorso universitario. Sarà illustrato, tra altro, il corso di laurea EOT - Economia Organizzazione e Territorio 2014-2015, Coordinatore CdL pro-tempore: prof. Massimo Giannini

Appuntamento dalle ore 15:00 alle 19:30, con il saluto del Magnifico Rettore prof. Giuseppe Novelli, ad Economia: Aula Magna - Via Columbia, 2. L'offerta formativa è consultabile al sito web: <http://stf.uniroma2.it/>.

MASTER PER LE PROFESSIONI ECONOMICO-CONTABILI



L'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma hanno attivato la quattordicesima edizione del Master per le

Professioni Economico-Contabili, percorso formativo di livello accademico dedicato a laureati e neo-laureati triennali e magistrali che vogliono perfezionare le proprie competenze aziendali e giuridiche per l'esercizio della professione di dottore commercialista ed esperto contabile, revisore legale, internal auditor, consulente economico-aziendale, amministrativo contabile in aziende private e pubbliche.

Il Master, coordinato dal professor Alfonso Di Carlo e della durata di un anno accademico (settembre 2014-giugno 2015), si svolge in aula con formula weekend e si articola in moduli tematici di didattica frontale coordinati da docenti universitari ed esperti delle singole materie. L'impostazione delle lezioni è fortemente operativa e fornisce strumenti necessari allo svolgimento della libera professione e per qualificarsi professionalmente per l'impiego nelle aree amministrazione, finanza, controllo di gestione e bilancio di imprese di grandi dimensioni.

Sono ammessi a parteciparvi i laureati triennali, magistrali e del vecchio ordinamento, in Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze politiche, Statistica, e tutti quanti sono dotati di titoli equipollenti.

Per informazioni: segreteria del Master prof.eco.cont@economia.uniroma2.it dottor Alessandro Pomponi; tel. n. 06.85.35.53.68; www.economia.uniroma2.it/pec

Milioni e miliardi

Non fiumi, ma oceani di denaro sperperati in opere incompiute, eventi improbabili, progetti visionari

La corruzione è senza dubbio un cancro: diffusa in ogni angolo e ad ogni livello del tessuto socioeconomico del Paese, divorava risorse colossali. Si parla di decine di miliardi di euro. Inchieste, telegiornali, web, tutto parla ogni giorno e ogni minuto dell'ennesimo scandalo corruttivo che vede indagate cordate



Il progetto incompiuto delle 'Vele' di Tor Vergata a Roma. A destra, lo stato desolante dei lavori

di persone, magari a partire dall'uscire per finire al megadirettore imperiale. Italia, paese dei ladri, dunque? *Magari!*

Come *magari?* Si vuole forse assolvere il malcostume, giustificare il saccheggio dei bilanci pubblici? Ma neanche per idea! Dico solo che se avessimo a che fare soltanto con i ladri potremmo anche pensare, un giorno, di sconfiggere tale piaga, con le leggi e con l'impegno popolare. Ma c'è un'altra categoria di individui più subdola dei ladri; ancora più diffusa capillarmente, più pericolosa, molto meno visibile ma non per questo meno inquietante. Ce n'è almeno uno (e spesso più di uno) annidato in ogni sgabuzzino, stanza, corridoio, ufficio, direzione, dipartimento. Uniti insieme sono legioni sterminate, eserciti agguerriti, armate che marciano con passo pesante, e ci hanno fatto perdere tutte le guerre possibili, passate e presenti. Ma chi saranno mai questi individui così

socialmente pericolosi e non debellabili? Sono *gli imbecilli*. Come, gli imbecilli? Certo, sono gli incapaci, i babbei di ogni ordine e grado, messi (per nomina o per elezione popolare) a governare i vari gangli della macchina pubblica. Non sono malvagi, tutt'altro; spesso sono perfino in buona fede (a differenza dei ladri) e addirittura pensano sinceramente di operare per il bene comune, ma sono mille volte più pericolosi e dissipatori di risorse. Oceani di soldi sperperati inutilmente in opere incompiute o del tutto inutili, soldi buttati per finanziare progetti visionari, eventi improbabili, denari persi con leggi o regolamenti demenziali. Per ogni milione rubato ce ne sono dieci persi. Ci avete mai pensato?

Ebbene, un autorevole testimone di tutto ciò è un mafioso di primo piano. Un mafioso? Certo: un mafioso è un colossale delinquente, ma tutto è meno che un cretino. Una volta il

spondendo laconicamente: «Gli imbecilli». Poi spiegò che erano quelli che rendevano di più e costavano niente. Perché corrompere con gran mazzette di denaro il Tale quando il Talaltro suo vicino, cretino assoluto, può essere comprato a sua insaputa con un mazzo di fiori alla signora o con la Stella di Gran Commendatore di un inesistente Ordine cavalleresco?

Il mafioso è assai intelligente: e con intelligenza almeno pari si può pensare, un giorno anche lontano, di poterlo infine sconfiggere. Ma l'incapace è inattaccabile e inossidabile. È eterno e si riproduce in quantità impressionanti.

Tra il 1985 e il 1992 Fruttero e Lucentini scrissero una celebre "trilogia del cretino" a cominciare dall'indimenticabile *La prevalenza del cretino*. Rileggetelo con molta attenzione. Scritto trent'anni fa, sembra un ritratto dell'Italia presente. E futura.

Il Terzino



SPEDIM

digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
via A. Serranti, 137
Monte Compatri



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

25 locandine 32x48cm a colori solo fronte **19,90**

500 volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **79,90**

5.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **119,90***

10.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **139,90***

25 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,90**

50 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,90**

250 manifesti 70x100 altissima risoluzione offset **219,90**

pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,90**

striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,90**

striscione BANNER in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhielli **69,90**

500 biglietti stampa a colori solo fronte f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g con elegante scatola portabigletti **9,90** per tutti i nuovi clienti

riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi



da **0,90** cad.



da **12,90** cad.

Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12,00 di giovedì verranno consegnati il giovedì successivo
**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Sale giochi: un nuovo fronte di sfida

Una modesta proposta per frenare l'apertura indiscriminata di nuove sale giochi



Sale giochi. È questo il nuovo fronte della sfida tra società civile e criminalità. Guai a non capirlo. Non perché chi apre una sala giochi debba essere per forza un riciclatore di soldi mafiosi o un architetto di flussi di denaro sporco. O diretta-

mente un padrino stanco di trafficar droga e di uccidere per le strade. Ma perché i varchi che le sale giochi aprono agli interessi mafiosi sono obiettivamente enormi. E si moltiplicano proprio mentre lo Stato (o meglio: una sua parte) sta facendo di tutto per chiudere quelli (tanti) che già esistono. Non è stato così d'altronde anche per i casinò?

Senatori e clan mafiosi

Le prime grandi offensive mafiose al nord non hanno riguardato i casinò di Sanremo, di Campione, di Saint Vincent, non è stato lì che si sono allestite le prime indicibili alleanze tra sottosegretari di Stato, senatori, clan mafiosi e palermitani in lotta tra loro? Recentemente si sta facendo anzi strada la tesi che proprio la scelta di indagare su quelle vicende sia costata la vita, più di trent'anni fa, al procuratore capo di Torino Bruno Caccia. E come dimenticare, ancora, le richieste giunte a ondate sempre dagli stessi ambienti di aprire un casinò in ogni regione, «per dare slancio all'economia turistica»?

In realtà, così nascono enormi opportunità di riciclaggio, di usare chi perde forti somme, e grandi opportunità di guadagno diretto. Senza trascurare quella aggiuntiva, ma non minore, di stabilire proficui rapporti con professionisti e politici con il vizio del gioco. Ebbene, le sale giochi sono la versione popolare e diffusa sul territorio di questa "imprenditorialità", che cresce sulle fragilità e sulle disperazioni altrui. Sono la realizzazione della figura dello Stato biscazziere, che le promuove in nome delle tasse che può introitare, e che così scommette (è il verbo giusto) sull'ignoranza e sull'alienazione anziché sulla cultura e sulla ricerca.

Pillole, pensieri e pensiero

Liberazione. La disastrosa e non onorevole eliminazione della Nazionale ci libera dai calcoli di date e orari per gli appuntamenti delle prossime due settimane abbondanti. È una magra nota, ma è qualcosa.

Conferma. I commentatori che si vogliono distinguere ci diffidano dal facile parallelismo Nazionale = Paese. Noi, a costo di taccia di conformismo, non siamo completamente d'accordo: chiacchiere e figurine tante, e poco pedalare. Il discorso delle nostre intelligenze e abnegazioni eccellenti c'è, ma appartiene a un'altra casella, spesso molto di nicchia.

Paralleli. A proposito di parallelismo, il bravo Renzi sta scoprendo la difficoltà del paragone Comune = Stato. Come il suo partner di riforme scoprì l'improvvisabilità di quello Azienda = Stato.

Carne. Nonostante ciò, il buon Renzi sta mettendo molta carne al fuoco ed è un bel progresso rispetto ai carboni spenti da decenni. Bisogna solo aspettare che cuocia e sentire che sapore ha. Il recente auto-allungamento dei tempi di cottura crea qualche apprensione. Prontamente dirà che è per cuocerla bene anche dentro.

Auschwitz. Notizie recenti di stampa raccontano di scolaresche israeliane che ridono, sbandierano, selfieggiano e ballano mentre visitano il Campo. La stessa fonte riferisce che forse si tratta di una protesta provocatoria nei confronti del governo israeliano per «un uso cinico a fini politici dell'Olocausto». Speriamo sia così.

Alberto Pucciarelli

Troppe vicende locali fanno pensare che le aperture indiscriminate di queste sale godano dell'appoggio delle istituzioni di polizia, visto che sono i questori i soggetti titolati a concedere l'autorizzazione. Sospetto il vigore con cui vengono difese le autorizzazioni; sospetta la tempestività con cui vengono rilasciate, anche in polemica con i sindaci che intendono farsi carico delle esigenze civili e sociali dei propri comuni.

Una proposta precisa

Per questo lancio una proposta minimale, ma che potrebbe rivelarsi utile per non lasciarci alla mercé di una tipologia di imprese che sa avere argomenti molto convincenti e di funzionari "sensibili" a quegli stessi argomenti: che le sale giochi possano essere aperte solo quando vi sia il parere favorevole *congiunto* di questore, sindaco e prefetto. Con tutta la burocrazia che uccide imprenditori e commercianti, non sarà certo un parere congiunto a frenare l'economia italiana. Giusto?

Nando dalla Chiesa

Riportiamo il presente articolo grazie alla cortesia sia dell'autore che di Riccardo Oriolo, direttore de *I siciliani giovani* (www.isiciliani.it), ove il testo è apparso inizialmente. *I siciliani giovani*, assieme alla quale potremo presentare in futuro altri articoli, è una testata giornalistica dedicata specificamente alla lotta alla mafia e all'illegalità, e alla difesa di ogni forma di impegno civile.

Sulle pari opportunità



Dall'editrice Firenze University Press è stato pubblicato *Il rispetto del principio di pari opportunità*, libro della giornalista Francesca Ragno. Il tema è di attualità: la scarsa presenza delle donne negli organi di governo, province, comuni e regioni. L'autrice fa una panoramica della storia politica italiana e del cammino delle donne nella politica: dal diritto di voto alle quote rosa. In effetti trascorrono 50 anni e l'autrice, nella sua ricerca, affronta con competenza tutti i passi che sono stati fatti in proposito, portandoci a conoscere personalità femminili più o meno note, che negli anni

hanno partecipato ai lavori della Costituente sia come deputate, sia come esponenti di varie associazioni, cattoliche e comuniste. È stato necessario cambiare principalmente la mentalità del popolo italiano, superare i tabù sociali, i pregiudizi per poter esercitare varie professioni che prima erano esclusivo monopolio degli uomini. Soltanto nel 1963 venne approvata la legge n. 66 che consentì l'accesso delle donne a tutte le cariche professionali e a tutti gli impieghi pubblici.

La parità di genere, le pari opportunità sono conquiste che faticosamente si concretizzano nei tempi recenti con alterne vicende per assicurare una vera partecipazione femminile al governo delle città e oltre. Francesca Ragno ci fa conoscere esperienze di donne negli enti locali, giunte amministrative di sole donne, anche se i dati nel 2008 erano squilibrati ancora a favore dei componenti di sesso maschile: solo il 10% della realtà femminile ricopriva la carica di sindaco e appena il 20% aveva l'incarico di consigliere comunale.

«Il problema delle pari opportunità non è un problema delle donne, ma di un'intera comunità, un'esigenza civile per il compimento di una reale democrazia» scrive l'autrice nelle conclusioni. L'intelligenza e la sensibilità della donna sono un contributo necessario nella vita pubblica, ma il cammino è ancora lungo se pensiamo che nel 2011 ben 2285 comuni italiani ancora non avevano neanche una rappresentanza femminile in giunta... Ecco quindi l'importanza di questo saggio. Esso mostra ai lettori la difficoltà del cammino delle donne in politica, malgrado la loro preparazione, l'abnegazione, la puntualità, l'intelligenza, l'intuito, la praticità.

Il testo è un documento di grande serietà scientifica, attualissimo e didatticamente alla portata di tutti.

Luca Onorati

Prima dell'Onda, dopo il '77

Un'intervista ripercorre le vicende personali e collettive di un cantastorie

L'ultima fatica letteraria di Maria Lanciotti ha per titolo *Storia di un cantastorie*, sottotitolo *Daniele Mutino, una fisarmonica itinerante* (Edizioni Controluce). E veramente dev'essere stata per lei un'enorme fatica sbobinare e organizzare le duecentocinquanta e più pagine che compongono l'intervista, che chiamarla *intervista* ci sembra proprio riduttivo. Perché Daniele Mutino – il *nomen omen* qui non vale – è un fiume in piena, un maremoto, un *Sor Ciceri* al cubo dopo lo scoppio della bombola, è il dollaro fatale che Zio Paperone, ignaro, getta nel deposito, provocando così il collasso dell'intera struttura.

Questo libro è un po' come quel dollaro in più: fa spalancare sotto i nostri piedi una voragine di ricordi, di sensazioni, di cicatrici mai completamente rimarginate e che, almeno per chi ha attraversato o anche solo sfiorato i movimenti politici dagli anni Sessanta in poi, fino alla recente Onda e ai movimenti per la casa, passando per quello altermondialista di Seattle e di Genova, induce a ripercorrere e a ripensare avvenimenti che hanno segnato diverse generazioni di ragazzi e ragazze, di donne e uomini che hanno pagato più che duramente il tentativo di vivere una vita migliore e più giusta. Questo libro, dunque, è un libro di ricordi, di aspirazioni e di battaglie, un avviso ai naviganti in un mare in tempesta, intervallato da domande apparentemente ordinarie che originano però risposte profonde e circostanziate a



un punto tale che, con un margine temporale di pochissimi minuti, potremmo riuscire a identificare con precisione il giorno e l'ora in cui certi episodi sono avvenuti.

È certamente un libro sulla musica, su un tipo di musica, quella dei cantastorie, dei menestrelli, dell'amor cortese e dei trovatori, che con l'Italia ha molto a che fare, dal momento che tutto, dalla *Commedia dell'arte* a quella dell'arrangiarsi, sembra fiorire e nascere nel nostro Paese. Ma il fatto di parlare di musica agisce qui da detonatore (stavo per scrivere *détournement*) e apre a scenari più ampi, immense praterie da ripercorrere con occhi nuovi e orecchie appizzate. E la parola chiave che può riassumere e condensare, per quel poco che si può, il nuovo libro della Lanciotti è sicuramente *ribellione*. Una ribellione personale, nel caso di Daniele, a un futuro indirizzato dalla famiglia e dai suoi insegnanti che lo avrebbero voluto concertista classico di pianoforte.

Una ribellione, dicevamo, strettamente individuale, sincera, e che richiama altre rivolte, altre ribellioni, che nel corso del tempo hanno visto gente senza credito, i senza potere, le "classi subalterne" come si sa-

rebbe detto una volta, affacciarsi al proscenio della Storia per provare ad averla per sé, anche per un breve, folgorante periodo. E allora vengono alla mente le rivolte contadine del '500 represse dai Principi tedeschi, la Comune di Parigi stroncata con le fucilazioni di massa, le cannonate di Bava Beccaris contro chi chiedeva il pane, i blindati a Bologna nel '77 e quelli a Genova nel 2001.

Anche Daniele Mutino ha incontrato la sua porzione di storia e il suo Movimento, alla Sapienza nel '90, che si chiamava "La Pantera", rifacendosi un po' al Black Panther americano e un po' al felino, vero o falso non importa, che vagava nelle campagne intorno a Roma dopo essere fuggito dalla gabbia di un circo. Ora che anche quel movimento studentesco non esiste più, Mutino lo ricorda con parole d'affetto, perché proprio *quel* Movimento, fatto di persone e istanze nuove, lo avrebbe spinto a percorrere le strade del mondo in compagnia della sua fisarmonica, andando incontro all'*altro*, al rom, all'immigrato, al disagiato, tra Ester/*Estelline* e Cosacchi smarriti sulle rive del Don.

Roberto Canò

Leopardi all'asta

Niente da fare per l'aggiudicazione all'asta di una copia manoscritta da Leopardi del suo componimento più celebre, *L'Infinito*. Niente da fare perché l'asta non si è proprio svolta a causa del ritiro, all'ultimo momento, dell'oggetto da parte del suo proprietario, che ha annunciato di voler intraprendere trattative private per vendere il reperto alla Regione Marche. Su questa scelta hanno forse pesato le insinuazioni sulla possibilità di un falso avanzate da un discendente del poeta, o forse l'ambizione di incassare da fondi pubblici più di quanto potrebbe permettersi un singolo privato.

Più vivo che mai

Archimede: *arkès*, principio, prima causa, e *mèdomai*, escogitare. Nome appropriato per colui che difese Siracusa dai Romani esaltando le sue invenzioni.

Diogene: *dios*, appellativo di Giove, *ghenès*, discendenza. Non credo che tutti i Diogene siano o siano stati figli del re degli dei.

Egisto: *aigòs*, capra, *stènos*, forza. Pare che il primo Egisto traesse il nome dal fatto di essere stato nutrito con latte di capra.

Zenone: *zènos*, *dazèn*, forma dialettale di Zeus, Giove, lo splendente.

Arsenio: *arsènos* virile, maschio. Cosa si può volere di più dalla vita, se non un *vir* inteso con il vero significato romano della parola?

Ciriaco: *kuriakòs*, *Kirios*, Signore, e *acos*, suffisso aggettivale: appartenente al Signore. Nome che pesa molto sulla persona che lo riceve con il battesimo.

Giuseppe Chiusano



SANITARIA SAN CESAREO s.r.l.

ORTOPEDIA

Arriva l'estate!

fai respirare i tuoi piedi con le nostre calzature.



Belle, comode e leggere...

LA STRUTTURA
20 anni di locali appena rinnovati.
Ampia esposizione di articoli sanitari.
Laboratorio ortopedico.

IL PARCHEGGIO privato
2.000 mq di posti auto al servizio della clientela.

LO STAFF
Professionalità e cortesia.
Tecnico Ortopedico in sede.

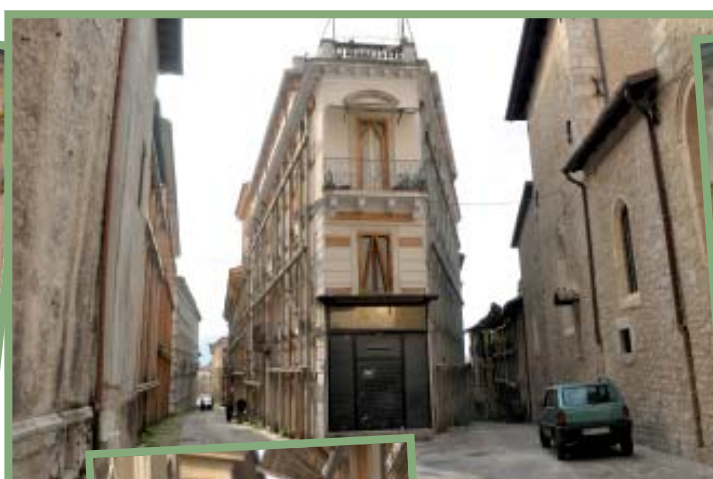
DOVE SIAMO
San Cesareo (RM)
Via G. Giordani, 10

RECAPITI
Tel. 06 9503118
email: ortopedia.sanceseo@libero.it
www.sanitariasancesareo.it



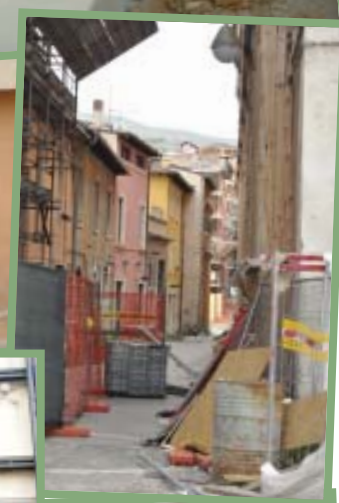
Per la cura, la prevenzione, la riabilitazione, il benessere.

Omaggio a L'Aquila



È rimasto il silenzio: silenzio che ha scalzato il rombo e i rumori del crollo, silenzio che soffoca anche i suoni delle campane, che tiene lontano il gridio dei bambini che giocano, che attutisce i passi di chi si aggira tra i sassi, rovine e il deserto. Non ci sono quasi più abitanti, nelle zone dell'Aquila distrutte dal sisma, e quasi nessuno è tornato. Quasi mancano attività commerciali e servizi, e a traversare la città sono solo gruppetti desolati di giovani al ritorno da scuola; o straniati "turisti" vaganti, soli o a gruppi, nella piazza del Duomo. Nell'ombra, desolanti personaggi continuano a tessere losche manovre e solo occasionalmente si riesce a fermarli. La città, che difficilmente potrà risorgere, nemmeno viene riedificata altrove. Qualche seme è stato piantato nel futuro, ma per ora il tempo è fermo.

Lo si deve assolutamente rimettere in moto.



Le foto che compaiono in questa pagina sono state scattate a maggio di quest'anno da Tullio Vinicio e Claudio Poggi della Sezione Fotografica del Photo Club Controluce di Monte Compatri.

La questione del Lago Regillo: una ricerca continua

Argomenti e proposte tra certezze storiche, leggende, ipotesi e riscontri non definitivi

Per i “venerdì culturali” presso il Controluce Point di Monte Compatri, il 6 giugno scorso è stata presentata la seconda edizione del libro di Pietro Frangini *La “questione” del Lago Regillo. Storia e leggenda*, delle Edizioni Controluce. Erano presenti Laura Frangini, figlia dell’autore scomparso nel 2011 poco dopo aver ultimato la revisione del testo, lo storico Marcello Trombetta, l’archeologo Riccardo Bellucci e il professor Aldo Onorati, che ha sapientemente legato le fila dei vari discorsi.

In tutti gli interventi, a cominciare dal saluto di Armando Guidoni, è stata ricordata la figura

dell’autore e l’impegno per questa ricerca, che lo ha appassionato per molti anni, come ha confermato la figlia, con racconti e aneddoti famigliari, con cui ha concordato l’altro figlio Stefano, presente in sala. Dal libro emerge la cura e l’ampiezza dello studio di Frangini, tanto è vero che Trombetta ha scelto di seguire il testo come base del suo intervento, mentre l’archeologo Bellucci, di fronte alle numerose ipo-



Tommaso Laureti, Battaglia del Lago Regillo, Musei Capitolini

tesi analizzate, si è augurato che una serie di scavi mirati riescano presto a far emergere la *prova certa* dell’ubicazione del lago.

L’esistenza del lago Regillo e della battaglia che da esso prese il nome sono documentati ampiamente da Tito Livio e da Dionigi di Alicarnasso. Siamo all’inizio del V secolo a.C., precisamente nel 496 (o nel 499, secondo alcuni), quando l’esercito dei Latini, che raggruppava

circa trenta città delle zone a est e sud del Lazio, guidato dal fuoriuscinto Tarquinio il Superbo e dal genero Ottavio Mamilio, si scontrò con le milizie romane dei consoli Aulo Postumio e Tito Ebuizio. I Latini avrebbero voluto aggredire Roma di sorpresa, ma furono anticipati dai Romani che, pur in rilevante inferiorità numerica ma ben dislocati nelle alture e lungo il lago, riuscirono a prevalere nella battaglia molto cruenta. La vittoria cambiò il destino di Roma, che costrinse i Latini a un patto di mutua assistenza (il cosiddetto *Foedus Cassianum*) e iniziò per gradi la conquista del mondo allora conosciuto. Sui fatti storici si innestò quindi la leggenda, perché si rac-

contava che Aulo Postumio si fosse rivolto ai Dioscuri Castore e Polluce, il cui tempio era sul colle tuscolano, e che i due fossero scesi in battaglia sbaragliando il nemico, per correre poi subito a Roma ad annunciare la vittoria.

Questa la sintesi estrema. Ma molto presto accade che del lago non si trovi più traccia (come del resto è avvenuto per molti altri invasi in crateri spenti della zona) e quindi



parta la ricerca di insigni storici e archeologi, tra i quali Nibby, Kircher, Ashby, Pareti e altri. Il lavoro di Frangini ha il pregio di analizzare dettagliatamente almeno otto ipotesi di localizzazione, valutandole con riferimenti storici, logici, geografici, strategici e, per quanto si può allo stato attuale, archeologici. Soprattutto, mette in chiaro che ogni sito è distinto e identificabile, mentre spesso in passato venivano confusi indifferentemente tra loro, e giunge a scegliere la località di Prataporci, poco sotto Monte Porzio, come quella che risponde a tutti i requisiti per collocarvi il lago Regillo, in seguito prosciugato, probabilmente per intervento umano, e quindi diventato *pratium*, e via via...

Ma qui è opportuno fermarsi, lasciando al lettore la scoperta delle tante pieghe del libro: storie, argomentazioni, immagini, schemi, brani e citazioni, etimologie, e perfino un colorito carne in ben 40 strofe, con molti riferimenti alla battaglia, composto in onore dei Dioscuri. D’altra parte la “questione” è sempre attuale. Il nostro territorio conserva infatti molte tracce apparenti di un passato che è anche *dentro di noi*, perché ne siamo figli e vogliamo scoprire quanto più possibile degli antichi padri.

Alberto Pucciarelli

Meta-informazione o para-informazione?

Spesso la notizia iniziale è mascherata e diventa commento o spettacolo

Mercoledì 18 giugno sono iniziati gli esami di maturità con la prima prova scritta, il tema di italiano, con alcune tracce uguali per tutti e altre differenziate secondo l’indirizzo di studio. Questo accadimento, così elementare e consolidato, ci dà lo spunto per parlare dell’indirizzo che ha preso l’informazione nel momento attuale. Il giorno dopo, due dei maggiori quotidiani italiani, *Il Messaggero* e *la Repubblica*, davano la notizia (?) con commenti e contro-commenti, percentuali e spiegazione-interpretazione delle tracce. Mancava il meno: una semplice, letterale trascrizione delle stesse tracce. Ma potevamo con grande piacere apprendere dallo stesso quotidiano opinioni completamente contrastanti. Infatti, a proposito del tema riguardante una poesia di Quasimodo, non trascritta naturalmente, uno diceva che «tuttavia si tratta di un poeta di secondo rango» e «la poesia scelta, poi, tra le tante di Quasimodo, mi sembra anche un po’ secondaria». Un altro commentatore: «una bellissima poesia di Salvatore Quasimodo, uno dei nostri migliori poeti contemporanei».

Sarà per questi voli pindarici (siamo buoni) e per la perdita di significato delle parole, che termini come *metafisica* e *poesia* sono oggi usati in tono dispregiativo, quasi a intendere arzigogoli e trastulli verbali. Il fatto è che se alla metafisica, che dovrebbe essere *oltre le cose* (a proposito, di questi tempi diffidare sempre di chi dice di essere “*oltre*”: c’è l’inganno) e quindi dovrebbe trattare argomenti

superiori, toglie le *cose* – *tà physikà* – o si dimentica il Neruda di «Voglio... la mia poesia attaccata alla terra», si parla veramente a vuoto. Così anche l’informazione non dà le notizie (i fatti, le cose) ma le centrifuga, le abbellisce con la fettina d’arancia e l’ombrello; diventano uno spettacolo, un bel vedere e un cattivo sapere (e sapore).

Se fosse meta-informazione, cioè informazione *alta*, di analisi e approfondimento, ci si potrebbe anche stare. Purtroppo l’evidenza è che si sta pericolosamente virando verso una para-informazione o simil-informazione fatta di molti lustrini e fiocchetti, e di scarsi contenuti. Serve a contrastare lo strapotere dei *talk show* dei riti e degli opinionisti “un tanto al chilo”? Serve a impedire o sviare la formazione di un convincimento libero e l’allenamento della mente che, sonnolenta, può meglio assorbire messaggi più o meno – sempre meno – subliminali? O, disperazione delle disperazioni, a nascondere carenze di base di alcuni sedicenti giornalisti?

Picasso arrivò all’astratto sapendo dipingere benissimo: si veda l’*Arlecchino* bambino sulla sedia. Invece i Picasso dell’informazione spesso tracciano righe e versano colore a caso. Tutti abbiamo difficoltà e deficienze, quindi non pretendiamo un plenilunio tutte le notti. Ma almeno l’onestà di dire: *guardate, sto indicando la luna*; oppure: *si, è vero, sto indicando solo il dito*; o magari: *è nuvolo, si vede niente*.

Alberto Pucciarelli



Palestrina

L'arbero de cranato

'N arbero de cranato, a primaviera
primo de re 'ffrontalla la staggione
fici 'na riunione co' lla schiera
pe' sendilla de tutti, la raggione.
Lo frutto dissi subito, n'è ccaso
So' io lo più bbrao della crasse
Se 'ngi stesse io, saria 'n siscàso
Le gende 'ndeneria, che magnasse.

Così fici renderà la ggelosia
'ndra tutte l'atre parte de' lla pianda
dissero esse, senza 'pocrisia
isso, senza de nù, de che se vanda?
La radica, che stéva sotto tera
'm poteva fa' sendine lo commendo
ma però, dalla rabbia era niera
steva 'l limite de sopportamento.

Ma l'arbero, cori a lli reperi
Dissi, figli metteteve d'accordo
Nu 'nviceteli 'ssi discursi amari
Sinnò se compromette lo raccordo.
E pùo nu ve denete da scordà
Se ciend'anni fa' 'nge fusse stato
Lo villano, che lo seme piandà
'sto bell'arbero nu 'nzaria nato
Luigi Fusano

Monte Compatri

La Fiera

Co l'utimi friddi, 'rrieva la primavera,
a lu Monde era festa, ci stea la fiera,
n'onore de lu Patrono, San Giuseppe.
Qua vota me fecenu 'mbar de scarpe.
Alle bancarelle ce potii trovà de tuttu:
li zinali, l'animali e mejo lo preciuttu.
Papà se compra lu solitu guanciaie,
ci stea la fila a pià la carne de maiale.
Mamma se rennoeva na pila de cocciu,
e io spettea pe' remmedià lu cartoccio
de frutta secca, datteri e noccioline
e me lu gustea de core finu a la fine.
Versu sera se iea dendro a qua fraschetta
pe' magnasse lu paninu co' la porchetta.
Po' se tirea la tombula e ci stenu li fochi
così, bellu tardi, eru fatti tutti li giòchi.

E la jende bonaria rennendrea alla casa.
Tutti più o minu reportennose qua cosa,
soddisfatti, condenti e pijni de speranza,
se non aru s'eru ben reimpita la panza.
Anacleto Schina

Velletri

Proteste 'n farmacia

"Aspetta, nonné, famme passà annanzi,
che sinnò 'o dottore me s'a coglie;
ecco, u' mmenuto, abbasta che te scanzi,
tu, è uguale, fatte servì da 'a moglie.
Di' po', dottó, che te pigliesse 'n corbo,
ci'ò sàne che 'a ragazza mia sta 'n cinta??"
"Che te ce pòzzo fa'?' Si tu s'i furbo ...?!"
"Che me ce pò' fàne?? Sta' a fà finta

che 'n ci' arentre gnete, disgraziati?
Sete boni a da' solo fregature:
chilli così che vegni so' sbuciati!"
Fa 'o vecciotto: "E se piegheno pure!"
Roberto Zaccagnini

Frascati

L'ardilà

Secunnu quant'afferma u Padreterno
(da nui credutu praticu e precisu)
I "cattivi" varannu giù all'iferno,
mentre i "bboni" zeccherannu 'n paradisu.
È lloggico! Sarann'assunti 'n cielo
L'osservanti sinceri d'u vangelo...
Pe' tantu n' mancheranno a tale ascesa,
i vari "capocciuni" de' la Chiesa
Se veramente 'e cose stannu ssosi?
Chi mejo du Papa, ce teneria da i?
Benanche fusse santa 'ssa parola,
da i "de lla" pocu ce sfaciola.

N'ce va de fassela 'ssa "passeggiata"...
Se fa curà da li mejo cervelli...
Pe' issu ce sta sempre riservata
'na sala au "polliclinicu Gemelli".
Perché giustificata è la paura
Pe' quello che po' esse' l'incertezza...
N'vece 'mmagginate si che fregatura
Se, d'u Paradisu n'ce stesse mancu a puzza?
È umanu che qua' dubbi ce po' stà
L'assoluta conferma: chi cià po' dà?
'A "commedia" 'e Dante (divina che sia)
È solamente pura fantasia!

Aho! Quanno sarà ve lo potraio di...
Ma che dico... faraiò comme l'atri,
che so iti "de lla" prima de mi
senza face sapè gnete a nujatri
Se alloggerò ne' u Regno de Gesù,
oppure 'n mezzu 'a bracia 'e Belzebù
m'ò tenerò pe' mi e, sarvognunu
puru io n' dirò gnete a gnisunu!
Certu me ne farajo de risate...
Vedè tutte 'sse face 'mbambolate...
Da li dubbi... scervellenise a pensà...
Che sorpresa troveremo all'ardilà?
Luigi Cirilli

Colonna

A scola sparita

Tanti anni fa, a unu de 'ssi mercatini so' trovato
'na cartolina de Colonna... era particolare, era
'npratica 'na fotografia de 'a ascola elementare
ripiata però de sotto da Pian Quintino, 'ndo'
abbito io mo pressappoco... Se vedeino du pini...
e mo ce n'è rimastu unu sulu, e 'na strada
sterrata co 'e vigne 'ntorno... Via Frascati an-
cora nun esisteva.

Dentro a quella scola ci so fatto l'elementa-
ri... allora abbitevo, comme tutti, su pe 'a Co-
lonna e da Via Volturmo passevo pe i giardinitti e
po' me buttevo giù pe u scapicollo, sotto da
Naticchia e facenno 'a scivolarella lungo 'e scale
rivvevo a u piazzale, 'ndo immancabile Zi
Aldo u bidellu se' ncazzeva perché quaduno se

saria potuto scocciasse a capoccia e si pe' sbaju
succedeva ci faceva da 'o resto da 'e madri
nostre. Dentro a quella scola stevamo i maschi
da na parte, e femmine da natra... U Maestru
Passanisi faceva parte de u terzittu che nsieme a
u Maestru Minacapelli e u Maestru Mireno tene-
va 'e classi dei più grossi; da 'e femmine me
ricordo a Maestra Maria Scarabotti e soprattutto
a Maestra Mariolina che era fissata co "Va
pensiero" tutte le sante mmatine! 'E bidelle, uni-
che, inimitabili, irripetibili... Zi Stefina e Zi
'Mberta! Madre e fia... du' llucchi e tutti 'nriga!
Po' piano piano hanno cominciato a costrui' giù
pe' Via Frascati e 'a scola nostra ha cominciato a
nisconnisse dereto ai palazzi... pochi giorni fa se
n'è itu pure u Maestru Mireno... u Fiduciario... e
quella scola de la cartolina è svanita del tutto...

Fausto Giuliani

Rocca di Papa

'A caporala

'Rviruccia raccontea
che quann'etèra caporala
(de lli tempi era 'n onore!!)
radunea la matina
quanno ch'era ancora scuru
certe femmine d'a Rocca:
'n gruppu jeanu tutte 'nsieme
a Frascati, a Prataporci
e finanta a Rocca Preura
partenno presto, de bonora
a piedi sempre, a i' e veni'.
Se faceanu a giornata
a scacchià e a velegnà,
'ttaccheanu i facioli
e magari a pummidori...
Pe' la strada avanti e areto
se canteanu i stornelli:
rallegreanu 'lla via
co' l'allegra melodia.
'N po' 'ntipaticu, se sa
quanno tiè da controllà,
ma a 'Rviruccia 'ssai j piaceva
quannu commannà potea!

Jeste puro 'na matina
co' la truppa a lavorà
la sorella, zi' Nannina,
che tenea da sopportà
certe arie de commannu
ma pe' nun fa' troppo dannu
stea zitta e lavorea.
Mentre stea a 'ncannà i facioli
se senteste dà 'na botta,
se gireste e la sorella
come giusta spiegazzio'
j diceste: - 'Na lezzio'
mo t'a dongo 'ntantu a ti
che si no, po' l'are femmine
se la pijenu co' mi,
pecche' si' sorema e 'n te repijo:
io nun vojo esse incorpata
che nun t'ajo commannata:
questa è resconsabilità
e tu tiè da sopportà!! -

Rita Gatta (da Svrànguli Svrànguli, ed. Controluce)

Vincenzo Rabito, scrittore analfabeta

Terra matta, memoriale di oltre mille pagine dattiloscritte rilegate con lo spago



questa; e; la bella; vita; che; ho; fatto; il sotto; scritto. Così inizia la prima pagina del dattiloscritto originale di Vincenzo Rabito (1899-1981), un'opera scrittoria senza precedenti, che fonda il suo eccezionale valore sulla semplicità di una narrazione fine a se stessa, nuda e cruda, testimonianza spontanea di un protagonista involontario del Novecento. Vincenzo non sa scrivere. Secondogenito di una famiglia numerosa, presto orfano di padre, conosce già a sette anni la durezza del lavoro in quella Terra matta che gli ha dato i natali, Chiaramonte Gulfi in provincia di Ragusa, Ciaramunti in siciliano. Tra i "ragazzi del '99"

prende parte alla prima guerra mondiale, poi alla seconda (con tutto quel che c'è di mezzo e per contorno), si sposa e mette su famiglia tardivamente, lambisce il boom economico italiano, manda i figli all'università. Perché, e Vincenzo l'ha imparato bene a sue spese, senza istruzione non si va da nessuna parte.

Poi succede che Vincenzo Rabito, che non ha mai frequentato la scuola e ha ottenuto per necessità di lavoro la licenza elementare a 35 anni, un bel giorno si chiude a chiave in una stanza e comincia a battere i tasti dell'Olivetti lasciata dal figlio Giovanni, e va avanti così per sette anni, dal 1968 al 1975. Dal suo accanito lavoro di battitura viene fuori un'opera monumentale, oltre mille pagine dattiloscritte con interlinea zero, senza margine, ogni parola scandita e separata dalle altre da un punto e virgola, come tanti singulti, in una lingua assolutamente originale, straziante e poetica. Vincenzo rilega con lo spago il dattiloscritto e lo chiude in un cassetto. La sua vicenda è salva, nero su bianco.

Dopo anni dalla morte del padre, Giovanni

trova il lungo memoriale e pensa di affidarlo, nel 1999, all'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo. Nel 2000 il dattiloscritto, con il titolo di *Terra matta*, vince il "Premio Pieve", conferito a opere inedite diaristiche, memorialistiche ed epistolari. Dice tra l'altro la motivazione: «Rabito si arrampica sulla scrittura di sé per quasi tutto il Novecento, litigando con la storia d'Italia e con la macchina per scrivere». La notizia viene lanciata, su proposta di un giurato, con il titolo *Il capolavoro che non leggerete*; ma altro destino è riservato al prezioso documento.

Nel 2007 *Terra matta* viene pubblicato per i tipi Einaudi in versione ridotta e nota critica, e al libro si ispira il documentario *Terramatta. Il Novecento Italiano di Vincenzo Rabito analfabeta siciliano* realizzato da Costanza Quatriglio e presentato nel 2012. Anche il teatro si impossessa della vicenda: il vissuto di un uomo comune che traccia un solco di cui la storiografia dovrebbe servirsi per ricercare l'obiettività della storia.

Maria Lanciotti

Da "Ragazza di Ipanema"

Guarda che cosa bella
Piena di grazia
È lei, la ragazza
Che sta passando
Dondolandosi dolcemente
Verso il mare...
Bambina dal corpo dorato
Dal sole di Ipanema
Il suo dondolio
È più di una poesia
È la cosa più bella
Che ho mai visto passare...
Ah, la bellezza che esiste
La bellezza che non è solo mia
Anche lei passa da sola...
Ah, se lei sapesse
Che quando passa

Il mondo sorride
Si riempie di grazia
E diventa più bello
Per colpa dell'amore...

Vinicius de Moraes

(1913-1980, trad. L. Piccioni, musicata da Antônio Carlos Jobim)



La nascita di Venere, Sandro Botticelli (Firenze, 1445-Firenze, 1510)

Da "Sinfonia Gitana"

Una strada luminosa
una ragazza
esce ad accendere la luna
e un paese lontano
e un paese senza tracce...
Un amaro sogno,
una voce
nella pietra scava la sconfitta
amore mio, va
sulle corde o sulle mie ciglia...
Una luna rapace,
il silenzio
spezza il vento e la pioggia
da un fiume fa un ago
e nella mano tesse alberi...

Mahmūd Darwish

(1941-2008, trad. F.M. Corrao)

Forza, Amore

Fa' sentire il tuo passo
Gigante delle tempeste
Grandine spaccapietre
Arriva turbinando
E mescola roteando
Pollini e veleni
Alza polvere e fiamme
Spiana abissi
Sgocciola tormento
Spacca crepe
Affonda zanne
Tieni forte la presa
E mordi
E succhia
- Amorevole e perverso -
La polpa viva
D'un frutto mai maturo
Mai stato acerbo

Maria Lanciotti

Case spallate (Largo Europa)

Lo sguardo fisso
sui muri un tempo
ricolmi di vita.
Il pensiero si spinge
veloce
dentro il borgo del passato
dove bimbi correvano
accarezzando la spensieratezza.
La mente focalizza
il riflesso degli occhi
mentre le mie mani
conducono il veicolo
nello spazio rubato.
I muri sono lì
in attesa di bimbi gioiosi,
mentre scatole di latta
ingombrano i giochi
del passato.

Gelsino Martini

Il destino del Sole è faticare:
non si riposa mai, coi suoi cavalli.
E come Aurora dalle rosee dita
lascia Oceano e risale, ecco che il letto
d'oro (lo fece Efesto) lo trasporta
in volo dalle Esperidi alla terra
dell'Africa profonda: e là già il carro
coi cavalli l'attende, ed è già aurora.

Mimnermo

(VII secolo a.C., vers. Riccardo Orioles)

Tu e la notte.

E ogni volta taci, perché non sei.
Io che ti parlo... tu, dove m'ascolti e se?
E sempre ti chiamo, ma non odo né voce
né il tuo passo fruscicare... ma l'eco di me.
E ogni sera, come morte, tetra ombra la notte
lontano, su ali leggere mi conduce e tu sei...

Marco Pausilli

Ballo per me,
ballo per te,
ballo per chi guarda
e vuole essere coinvolto.
Ballo per non essere triste,
per non pensare.
Ballo per ogni motivo,
logico o sciocco che sia,
per la nascita,
la morte e la solitudine.
Ballo
perché forse non so far altro.
Ballo
perché se mi fermo
ho paura che crolli il mondo.
Allora ballo
seguendo le note dell'orchestra,
la musica della vita,
il canto delle sirene e del vento,
il rumore della pioggia e dei tuoni.
Ballo per sentirmi vivo,
ma soprattutto ballo per me.

Maurizio Lai

Storie

Come d'inverno
scheletro d'albero
mio corpo spoglio
svela passate storie

Armando Guidoni



Diffusione e distribuzione volantini e stampe
area ROMA e CASTELLI ROMANI

contatti: 339.39.89.282 - robert.d@hotmail.it



Appuntamenti con il piccolo commercio a Grottaferrata

Antiquariato, collezionismo, hobby, arte, curiosità, artigianato

Servizi di tazze, bicchierini, piatti... e una brocchetta delle pregiate manifatture di ceramica Squarciarelli. Orecchini e bracciali di alto artigianato. Libri antichi e di pregio, anche sulla storia e la cultura locale dei Castelli. Una straordinaria gamma di giochi da tavolo, a incastro, di legno; e innumerevoli mazzi di carte nelle loro variopinte confezioni degli anni Quaranta e Cinquanta. Macchine fotografiche di fine Ottocento. Merletti, stoffe e tendaggi adatti a ogni uso. Attrezzi di lavoro usati molto tempo fa da contadini, falegnami, fabbri... Non si finirebbe mai di elencare i grandi e piccoli tesori riemersi dal passato o usciti dalle mani di sapienti artigiani, che è possibile scoprire curiosando tra i banchi del mercatino di Grottaferrata: oggetti dal "sapore" insolito in grado di alietare una casa, una persona, una giornata.

Sono essenzialmente la novità, la curiosità e l'arricchimento i tre cardini sui quali fa perno questo mercato dell'antiquariato e artigianato, caratterizzato da una vivacità e da una "fre-

schezza" volute non solo dagli espositori ma anche dai numerosi visitatori che dai paesi vicini e da Roma vengono, ogni terza domenica

del mese, a Grottaferrata per passare una giornata diversa, piacevole e interessante, in un ambiente amichevole e stimolante.

IL MONILE

Comune di Grottaferrata
Associazione A.R. Ca.

il Monile

Mostra Mercato di Bijoux
artigianato creativo e vintage

resina, cernit, mais, fimo, stoffa, uncinetto,
ceramica, ottone, bronzo, alluminio, conchiglie,
pietre dure, vetro, cuoio, perle... e tanto altro

13 luglio 2014

e ogni seconda domenica del mese
Piazza Cavour dalle 9 alle 20

tel. 0694018008 www.grottaferrata.org

Bijoux che, a partire da questo 13 luglio, si svolgerà poi regolarmente ogni seconda domenica del mese, a Grottaferrata. Aperta a hobbisti e professionisti, la manifestazione è dedicata all'alta bigiotteria e ai gioielli, realizzati artigianalmente o d'epoca, capaci di stimolare la fantasia e di rispondere alle esigenze più diverse per circostanze particolari o per essere indossati tutti i giorni.

Il panorama artigianale e vintage offre una gamma estesa di articoli e modelli per questa tipologia di oggetti, anche perché i materiali utilizzati per la loro realizzazione sono molteplici: si va dall'acciaio al bronzo, ai metalli poveri, alla porcellana, alla ceramica, fino a soluzioni più "creative" quali quelle che impiegano la pasta di mais, il fimo, il cernit o le conchiglie, la cartapesta, la stoffa. Un'occasione preziosa per gettare un'occhiata sul variegato mondo del monile e magari riuscire a procurarsi un pezzo desiderato da tempo, un oggettino che impressiona di colpo la fantasia, qualcosa cui non si pensava neppure e di cui ci si accorge di non voler più fare a meno.

Un appuntamento da non perdere, per chiunque voglia conoscere le mille vie che può prendere la produzione d'arte e d'artigianato nel settore del gioiello, è la Mostra Mercato del

Per informazioni su regolamenti e date: www.grottaferrata.org



GROTTAFERRATA ARTE

l'appuntamento di eccellenza ai Castelli Romani con
Antiquariato Artigianato Arte

ogni terza domenica del mese

prossimo appuntamento
DOMENICA 20 LUGLIO

